



Editoriale

Allenare e allenarsi non solo in campo

Già alla fine dell'estate abbiamo assistito all'esonero di allenatori del calibro di Mancini, ed ora con molta probabilità, visti risultati di talune squadre, ci si dovrà abituare ad esoneri vari. Questo fatto, l'esonero del mister, dell'allenatore, ci dice l'importanza che ricopre questo ruolo.

L'allenatore è certamente un "mestieraccio", specie negli ultimi anni. In realtà questo compito, certamente difficile, ci può dare una mano a capire e a introdurci a quella verità dell'amore che riguarda l'essere educatori nel nostro tempo. Una verità che ci dice che amore non è solo preoccuparsi, amore non è solo procurare cose, amore non è solo risparmiare fatica, amore non è solo volere bene. Ma amare è volere il bene! Amare è volere il bene di chi ci è affidato come figlio.

Consapevole di ciò, l'allenatore non può dunque tenere in grande conto la permalosità di tutti i suoi giocatori, non può sottostare a tutti i loro capricci; li deve spronare a lavorare sodo, a prepararsi alla sfida, alla gara. Per questo non abusa troppo nei complimenti, ma ricorda la necessità di crescere, di migliorarsi, di cadere e di rialzarsi, di farsi anche male, se necessario, e di imparare dalle esperienze vissute, di non attendersi troppo dagli altri, ma di provare a trovare in se stessi la forza per andare avanti, per credere in sé e, più in generale, nella vita.

L'allenatore, come l'educatore cristiano, è uno che sa tenere salda la differenza tra volere bene e volere il bene, ed è su questa base che egli sa reggere ogni e qualsiasi possibile conflitto.

E' in questa differenza essenziale tra volere bene e volere il bene, che si è creato in questi tempi la frattura tra l'aspetto hot familia-

re e il troppo cold sociale. L'investimento affettivo da parte dei genitori, negli anni, si è sproporzionalmente imposto: il figlio è al centro della famiglia ed è sempre più difeso rispetto all'esterno, rispetto al mondo, rispetto alla comunità, che è diventata sempre più fredda grazie anche all'individualismo. La conseguenza è il livellamento verso il basso dell'azione educativa, che implica l'ingresso del figlio oltre i recinti sociali della famiglia.

Nelle relazioni con gli altri ci sono, si voglia constatarlo o no, leggi da assimilare e da accogliere con benevolenza e che tocca proprio all'adulto mediare. La prima, la più essenziale e necessaria, è che non si può avere tutto, non si può volere tutto e non si può essere tutto. Non siamo Dio, e nemmeno il re dell'universo.

Come per l'allenatore, il mestiere dell'adulto deve avere a che fare con la consapevolezza che volere il bene di qualcuno significa volere il suo bene, volere che l'altro possa essere "altro" da te; significa attendere pazientemente, dare tempo, significa fidarsi e dare fiducia mentre chi ci è affidato impara cosa suppone e implica poter dire "io ci sono". Questo dire "io ci sono" è ciò che veramente ci fa umani e ci fa cristiani impegnati nell'essere testimoni fedeli della vera libertà.

Il pensiero creativo di Papa Francesco ci deve apparire chiaro anche nel nostro campo educativo: chi non muta, quando tutto muta, alla fine diviene muto e pure sordo. Urge dunque uscire, munirsi di creatività in fedeltà alla parola del Vangelo, nella consapevolezza che anche in educazione "senza di Lui non possiamo fare nulla".

Ermanno Caccia

Ambasciatore



Pagina 8

SANITÀ

Gastroenterologia in piazza Garibaldi



pagina 5

ROVERETO

L'Europa per un nuovo polo scolastico



pagina 9

DIOCESI

La vite e i tralci secondo il Vescovo Francesco



pagine 12-13

SAN NICOLÒ

Padre Sandro Pini saluta la parrocchia



pagina 14



Blumarine STORE
Blumarine e *blugirl* luxury outlet

Carpi, via Alessandro Manzoni 145 - Tel. 059 637590 - email: blumarine.store@blufin.it
Aperto da martedì a domenica, chiuso il lunedì. Orari: 10:00-13:00 / 15:00-19:30





**Diocesi
di Carpi**

La Chiesa di Carpi accoglie le reliquie di San Giovanni Paolo II



“Vocazione universale alla Santità” 8-22 ottobre 2016

PEREGRINATIO DELLE RELIQUIE DI SAN GIOVANNI PAOLO II

SABATO 8 ARRIVO DELLE RELIQUIE A QUARTIROLO

alla presenza delle autorità civili, con i giovani e gli adulti:
celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo

DOMENICA 9 a Quartirolo ore 16,00 momento di preghiera per le famiglie e i bambini.

GIOVEDÌ 13 Cappella Ospedale di Carpi ore 10-18.

VENERDÌ 14 Cappella Ospedale di Mirandola ore 10-18.

SABATO 15 a Quartirolo in mattinata
momento di preghiera per i diaconi della regione Emilia Romagna

DA DOMENICA 16 FINO A SABATO 22
pellegrinaggio delle reliquie nelle parrocchie per zone pastorali (programma da definire).

SABATO 22 ritorno delle reliquie a Quartirolo
per il congedo durante la Veglia Missionaria diocesana.

DIOCESI

Dall'8 al 22 ottobre la Chiesa di Carpi accoglierà le reliquie di San Giovanni Paolo II

Riscopriamo la nostra vocazione alla santità

Era il 3 giugno 1988 quando Giovanni Paolo II, in visita a Carpi, pronunciava il suo memorabile discorso dal balcone della Cattedrale di Santa Maria Assunta. A distanza di ventotto anni, ormai proclamato Santo dalla Chiesa cattolica, il Papa polacco “ritornerà” in terra carpigiana: dall'8 al 22 ottobre prossimi, infatti, la Diocesi accoglierà la Peregrinatio delle reliquie del Santo Padre.

Un momento ecclesiale di grande gioia ed intensità, che si colloca in un anno pastorale scandito da due eventi particolarmente in sintonia con la figura e l'insegnamento di Papa Wojtyla.

Da una parte, afferma il Vescovo monsignor Francesco Cavina, “il Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco e dedicato alla misericordia. Un tema, questo, che fu sempre caro a Giovanni Paolo II, il primo papa ad aver scritto, nel 1980, un'enciclica sulla Divina Misericordia, la *Dives in misericordia*”.

Dall'altra, “la Giornata mondiale della gioventù, tenutasi dal 25 luglio al 1 agosto scorsi a Cracovia, proprio sulle orme del Papa polacco. Come ideatore di queste Giornate, San Giovanni Paolo ne è stato proclamato il patrono”, spiega il Vescovo, che ha partecipato personalmente all'incontro mondiale di Cracovia con quasi duecento giovani dalle parrocchie della Diocesi.

“Vocazione universale alla Santità”, questo il titolo dato alla Peregrinatio di Carpi, che intende essere “di aiuto e di stimolo a riscoprire il ruolo della Chiesa nel mondo - sottolinea monsignor Cavina - e il valore della presenza dei laici nella società, chiamati, in quanto battezzati, come ha costantemente ricordato Giovanni Paolo II, ad essere santi”.

Guardando con speranza alla prossima riapertura della Cattedrale, in programma per il 25 marzo 2017 - hanno già confermato la loro presenza il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, e il Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana -, “la Chiesa madre della Diocesi, tempio di pietra, che richiama noi, tempio di pietre vive, appunto alla nostra vocazione”.

Con l'auspicio che, conclude il Vescovo, la Peregrinatio possa “offrire alle giovani generazioni la possibilità di conoscere una grande figura di Pontefice, che ha cambiato il volto della storia, di evangelizzatore, di ‘innamorato della gioventù’, e, nello stesso tempo, agli adulti, in special modo a chi ha compiuto quarant'anni e più, di godere della ‘presenza’ di colui che è stato il Papa di un'intera generazione”.

Programma della Peregrinatio
Unica tappa prevista in Emilia Romagna, il reliquiario



Visita alla Diocesi di Carpi, 3 giugno 1988
L'incontro con i giovani in Cattedrale



Con monsignor Prati, monsignor Maggiolini e le autorità civili

Quando il Papa celebrava l'Eucaristia

Fra i ricordi personali di monsignor Francesco Cavina, rimane viva l'immagine di Giovanni Paolo II quando, la mattina, celebrava la Messa nella cappella privata. “Ho avuto la grazia di concelebbrare l'Eucaristia con lui più volte - racconta il Vescovo -. Il suo volto dava l'impressione di trasfigurarsi, come se il Papa si estraniasse dalle persone che gli stavano intorno e fosse totalmente immerso in Dio. Mentre venivano proclamate le letture, poi, ‘interagiva’ con esse, commentandole ad alta voce, e, quando la malattia richiedeva che fosse sostenuto fisicamente, ha sempre voluto vivere la liturgia nei diversi momenti in piedi e in ginocchio. Tutti rimanevano profondamente colpiti ed edificati da questa sua partecipazione al mistero dell'Eucaristia, dalla sua devozione e compostezza all'altare”.

ottobre, il reliquiario sarà accolto rispettivamente presso le cappelle dell'ospedale Ramazzini di Carpi e dell'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola, per la preghiera con gli ammalati.

In via di definizione è il programma del pellegrinaggio nelle parrocchie della Diocesi previsto da domenica 16 a sabato 22 ottobre, così come l'incontro con Saverio Gaeta, vaticanista e biografo di Giovanni Paolo II.

A tutti coloro che pregheranno sulle reliquie del Papa Santo sarà concessa l'indulgenza plenaria.

Il reliquiario

Il reliquiario, a forma di Vangelo, contiene una piccola ampolla con il sangue di Giovanni Paolo II, prelevato il giorno della sua morte. Sulla pagina sinistra presenta la scritta in latino *Nolite timere*, cioè “Non abbiate paura”, la celebre frase pronunciata da Papa Wojtyla all'inizio del suo pontificato.

L'opera è stata realizzata dallo scultore trevigiano Carlo Balljana, che si è ispirato ad un momento particolare delle esequie del Santo. Sulla sua bara era stato deposto il Vangelo aperto. Come in tanti ricorderanno, improvvisamente un forte vento sul sagrato di San Pietro prima cominciò a sfogliare poi a chiudere il libro, come se si chiudesse una tappa dell'evangelizzazione, quella appunto del grande Pontefice. L'Evangelario è ora nuovamente aperto proprio a significare la “nuova evangelizzazione” che continua ad opera della Chiesa di Cristo, con l'intercessione di San Giovanni Paolo.

Not

IN PUNTA DI SPILLO di Bruno Fasani

L'apparente debolezza dell'amore in dialogo

Sarà la storia a rendere giustizia a papa Francesco per il suo continuare a spegnere la miccia dei tanti focolai di guerra che si affacciano all'orizzonte planetario. A costo di finire in qualche paradosso. Come l'aver equiparato i terroristi islamici a quei cattolici che ammazzano le donne. Un paradosso appunto, perché nessun cristiano ha mai ucciso in nome di Gesù, convinto di finire in paradiso con trecento vergini. Tant'è vero che monsignor Bernardini, vescovo di Izmir in Turchia, ha scritto a lui e ai vescovi della Chiesa cattolica una vera e propria correzione fraterna. Giusto per mettere i puntini sulla "i".

Va detto comunque che il Papa, il quale sa molto bene cosa vuole e come vuole dirlo, ha tagliato l'erba sotto ai piedi di quella politica che vorrebbe imbastire una guerra di religione tra musulmani e cristiani. Nessun cristiano è in guerra e tanto meno ha intenzione di dichiararla. C'è anche chi ha voluto vedere in queste prese di posizione una palese debolezza dei crociati e una loro rinunciataria sottomissione. È un ragionamento legittimo, ma secondo la carne, come direbbe il Vangelo. Chi ragiona secondo Dio e non secondo gli uomini, sa che l'amore, di cui la croce è il simbolo più alto, costituisce solo in apparenza una debolezza. In realtà è l'unica forza capace di mettere insieme le creature, evitando conseguenze tragiche di cui oggi sarebbe difficile prevedere gli esiti.

Anche la preghiera condiziona, la scorsa domenica, ha lasciato sul campo dubbi e interrogativi. Eppure non deve sfuggire la portata profetica di un gesto di comunione che va guardato con gli occhi



di Dio, che è Padre di tutti, e non con quelli delle logiche socio-politiche. Si tratta di un piccolo segno, è vero, come la piccola palla di neve, sperando che il futuro la trasformi in valanga culturale.

La realtà potrebbe indurci a qualche pessimismo. Non va scordato che molti rappresentanti dell'islam si sono espressi in maniera negativa sull'iniziativa, così come qualche altro, non senza un certo peloso opportunismo, ha preso la palla al balzo per rivendicare l'8 per mille anche per i musulmani. In realtà quest'ultimo problema ha una sua causa che non dipende dallo Stato italiano. Dal 2005 il Ministero dell'Interno ha istituito una Consulta islamica in Italia, formulando una Carta dei Valori, cioè dei principi fondamentali della nostra Costituzione, e chiedendo ai vari gruppi della Consulta di sottoscriverli, quale condizione per entrare nel regime dell'8 per mille. Di questa Consulta fanno parte l'Ucoi, l'Unione musulmani italiani, la Coreis, il Centro culturale islamico di Roma. Ebbene, a causa di divisioni interne tra questi gruppi, l'Ucoi che è il gruppo più consistente si è sempre rifiutata di sottoscrivere la Carta. E allora, come può uno Stato aprire i cordoni della borsa a chi non riconosce i principi su cui fonda la propria civiltà?

Bruno Fasani

LUTTI

Il cordoglio del Paese per la scomparsa di Carlo Azeglio Ciampi

Presidente, italiano, patriota ed europeista

Carlo Azeglio Ciampi, decimo presidente della Repubblica dal 18 maggio 1999 al 10 maggio 2006, si è spento in una clinica romana all'età di 95 anni. Nato a Livorno nel 1920, dopo gli studi presso i gesuiti, Ciampi si era laureato in lettere all'Università Normale di Pisa. Sempre nella città toscana aveva conseguito una seconda laurea in giurisprudenza. Nel 1946 entrò come funzionario "avventizio" nella Banca d'Italia. Nell'istituto di via Nazionale salì tutta la scala gerarchica interna: segretario generale, poi direttore generale e, infine, governatore, carica che ricoprì per quattordici anni consecutivi (1979-93). Durante il suo governo la Banca d'Italia affrontò sfide enormi, quali la crisi valutaria, l'attacco alla lira che portò ad una perdita di valore del 20% della moneta e costrinse l'Italia a uscire dallo Sme.

Sobrietà, ottimismo, approccio pragmatico ai problemi derivante dagli studi economici, sorriso schivo, sguardo mite e carattere d'acciaio, erano questi i tratti distintivi di Ciampi, esempio d'integrità morale, impegnato da giovane nella Resistenza antifascista, uomo delle istituzioni, alle quali ha saputo dare prestigio in ognuno dei numerosi incarichi pubblici ricoperti. Possiamo ritenere Ciampi, che si è sempre considerato "cittadino d'Europa, nato in terra d'Italia", come il padre dell'ingresso dell'Italia nell'Eurozona, infatti, come ministro del Tesoro e del Bilancio dei governi Prodi e D'Alema, diede un contributo decisivo al raggiungimento dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht, permettendo così l'adozione in Italia della moneta unica europea sin dalla sua creazione.

Nel 1993 Ciampi divenne presidente del Consiglio: nel pieno della bufera di "Tangentopoli" fu chiamato dal presidente della Repubblica di allora, Oscar Luigi Scalfaro, in cerca di una personalità in grado di trovare una maggioranza in Parlamento con lo scopo di stabilizzare i conti pubblici e varare una nuova legge elettorale prima



del ritorno alle urne. Ciampi rimase in carica per 377 giorni, e il suo fu il primo governo tecnico della Repubblica italiana. Fu più volte ministro, scelto per la sua estraneità ai partiti e alla politica e il 13 maggio 1999 fu eletto alla prima votazione come decimo presidente della Re-

pubblica Italiana con una larga maggioranza (707 voti su 1010).

Gli italiani di lui ricordano l'europeismo convinto che ha saputo coniugarsi a una potente azione di rilancio dell'identità e dell'orgoglio nazionale. Grazie a Ciampi gli italiani riscoprirono l'in-

no di Mameli, quel sentirsi "Fratelli d'Italia" non solo prima del fischio d'inizio di una partita, e il Tricolore come simboli di un'unità nazionale spesso dimenticata. "È importante che i bambini conoscano la Costituzione, è importante conoscerla - ebbe a dire -. Bisogna valorizzarne i principi fondamentali, che sono principi che non spariranno mai e che non bisogna mai toccare".

Già come premier ma soprattutto come presidente della Repubblica, aveva intrecciato un rapporto di particolare stima reciproca con Giovanni Paolo II. Con Sandro Pertini è stato uno dei presidenti più amati. Nonno e bisnonno felice, al suo fianco fino alla fine è stata presente la moglie Franca Pilla, compagna di una vita.

"Ciampi è stato un grande italiano e un grande europeo", ha dichiarato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "La stima e la considerazione di cui la sua figura ha goduto e gode in tutto il continente e nel mondo è il giusto tributo a una vita spesa per il bene comune, e costituisce un grande privilegio per l'intero paese. Gli italiani non dimenticheranno il presidente Ciampi", ha proseguito Mattarella. L'uomo che ebbe la capacità di mobilitare le energie profonde del Paese per obiettivi condivisi esce di scena nel giorno in cui a Bratislava, in Slovacchia, riparte l'Europa a 27 del dopo Brexit.

EC

TESTIMONIANZA

Edoardo Patriarca ricorda la figura del presidente Ciampi

L'onorevole Edoardo Patriarca, componente della Commissione Affari sociali e presidente dell'Istituto italiano della Donazione e del Centro nazionale per il Volontariato, ricorda la figura di Ciampi: "Non potrò mai dimenticare le parole che il presidente Ciampi mi ha detto in occasione dell'approvazione definitiva da parte del Parlamento della legge sulla Giornata Nazionale del Dono. Parole che ci hanno commossi e che ci spronano ad andare avanti, a far crescere le ragioni del dono e della solidarietà. Carlo Azeglio Ciampi non è stato solo il primo firmatario, e grande protagonista fino a che le sue forze lo hanno sostenuto, della legge, ma nella sua lunga parabola politica e istituzionale ha sempre lavorato per costruire un'Italia più coesa, più solidale. Più degna. Se l'Italia oggi è un Paese che, nonostante le crisi e le difficoltà, mantiene accesi i fari della speranza è anche merito suo. Terremo i suoi insegnamenti e l'esempio della sua vita sempre nel cuore e lo ricorderemo con affetto e riconoscenza nelle prossime settimane in cui celebreremo il Giorno del Dono 2016".



- sdoganamenti import export
- specialisti nelle formalità doganali e di trasporto con i paesi dell'Est
- magazzino doganale proprio di temporanea custodia di merci estere
- trasporti e spedizioni internazionali
- linea direttissima plurisettimanale Bulgaria-Italia-Bulgaria

Risolvere i vostri problemi è il nostro lavoro quotidiano

www.samasped.com - info@samasped.com Carpi (Mo), via dei Trasporti, 2/a - tel. 059 657.001 - fax 059 657.044 www.cadmestieri.com - info@mestieri.com



C.A.D. MESTIERI Srl

dott. Franco Mestieri



- Consulente Commercio estero
- Diritto Doganale Comunitario Import Export
- Iva Comunitaria e Nazionale
- Accise
- Centro Elaborazione dati Intrastat
- Contenzioso doganale
- Docenze
- Formazione Aziendale in materia Doganale



SANITÀ Il 25 settembre a Carpi si svolgerà la II edizione del Festival della Gastroenterologia

Gastroenterologi in piazza, il dialogo continua...

Maria Silvia Cabri

“Gastroenterologia”: quella branca della medicina che studia le malattie del tratto gastrointestinale. In molti casi i disturbi connessi all'apparato digerente possono essere di lieve entità e di facile risoluzione. Tuttavia vi sono anche diverse patologie che devono essere riconosciute e curate con tempestività per evitare ulteriori complicazioni. L'informazione e la prevenzione sono fattori determinanti: questi gli obiettivi alla base della seconda edizione del “Festival della Gastroenterologia”, che si svolgerà domenica 25 settembre, in piazza Garibaldi, a partire dalle 10, in collaborazione con le varie sedi dell'Ausl e con il patrocinio del Comune, dell'Ordine dei medici e di Confindustria.

“I gastroenterologi in piazza, il dialogo continua...”: questo, idealmente, il titolo dato alla manifestazione che vedrà coinvolti i gastroenterologi dell'Azienda USL, medici e operatori sanitari, insieme a docenti di prestigiose Università italiane per incontrare i cittadini, rispondere alle loro domande e alle loro curiosità e coinvolgerli per capire meglio come funziona l'apparato digerente umano e come si prevengono e si curano le sue principali patologie.

Dunque un format innovativo, sia per i contenuti che per le modalità con cui si svolge: “Il Festival - spiega Massimo Annichiarico, direttore generale dell'Ausl di Modena - ha ovviamente una solida base scientifica, saranno proposti argomenti di attualità, trattati in modo coinvolgente ed interattivo tra i relatori e il pubblico, dando la possibilità ai citta-



Davide Dalle Ave, Mauro Manno, Massimo Annichiarico e Rita Conigliaro

dini di interloquire, perché saranno loro i veri protagonisti della manifestazione”. “Come i filosofi durante il Festival della filosofia riescono a coinvolgere il pubblico in argomenti importanti e com-

plici - prosegue Rita Conigliaro, direttore della Rete endoscopica provinciale -, così anche noi abbiamo pensato di ‘accorciare’ le distanze con i cittadini, per intercettare i loro bisogni e avvicinarli

al tema della prevenzione. È nostra intenzione fare di questo festival un appuntamento annuale, visto l'apprezzamento manifestato lo scorso anno dal pubblico”.

“Un terzo dei ricoveri in ospedale sono per patologie gastrointestinali - commenta Mauro Manno, responsabile Endoscopia digestiva Area Nord Ausl Modena - e il tumore al colon è il più frequente e rappresenta la terza causa di morte. Ogni anno in provincia registriamo 300 nuovi casi di questa patologia. Per questo la conoscenza e la prevenzione sono importanti, anche per sfatare ‘falsi miti’, come quelli in tema di intolleranze alimentari”.

“La nostra provincia costituisce un esempio in regione - conclude Rita Conigliaro -: dal 2007, con la diffusione dello screening, abbiamo registrato un abbattimento del tumore del colon. L'adesione alla colonscopia è massima in tutta l'Emilia - Romagna, una sorta di ‘colonscopia a km zero’, perché le Ausl hanno fatto sì che tutte le sedi siano dotate di queste strumentazioni, che possono davvero salvare la vita”.

Programma

Il Festival della Gastroenterologia si compone di due sessioni: “Costruire Salute” e “Fare salute in Gastroenterologia”. Nella prima parte, dalle 10.15 alle 11.30, il tema verrà trattato in termini più generali, in una sorta di tavola rotonda con le istituzioni, che vedrà presente, accanto ai professionisti medici, anche rappresentanti del mondo politico - istituzionale e del volontariato.

Nella seconda sessione, a partire dalle 11.30, saranno invece analizzati temi più specifici: i professionisti dell'Ausl illustreranno il “progetto regionale di Screening sulle neoplasie del Colon Retto”, che quest'anno festeggia il suo decimo compleanno, con importanti risultati ottenuti sulla salute dei cittadini. La tavola rotonda sarà l'occasione per discutere degli obiettivi raggiunti e le prospettive del prossimo futuro. A seguire, Carolina Ciacci, docente dell'Università di Salerno e presidentessa FISMAD, l'associazione che raccoglie le principali Società italiane di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva, parlerà di celiachia, intolleranze alimentari e di tutto quello che ruota intorno al glutine. Al dibattito parteciperà Francesco Di Mario, Ordinario in Gastroenterologia dell'Università di Parma e uno dei maggiori esperti internazionali di disturbi esofagei e gastrici, tra cui l'infezione da Helicobacter Pylori, le gastriti acute e croniche, la malattia da reflusso gastroesofageo. Agli interventi degli specialisti seguirà il dibattito con il pubblico presente.

INCONTRI Il Vescovo Cavina in visita a La Caramella Buona, onlus che contrasta la pedofilia e i reati sessuali

Sostenere chi difende i deboli

Venerdì 16 settembre il Vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina ha fatto visita alla sede de La Caramella Buona Onlus di Reggio Emilia, incontrando il presidente, Roberto Mirabile, e il suo gruppo di collaboratori. Dal 1997 l'attività de La Caramella Buona si concentra sulla prevenzione e repressione del reato della pedofilia, dei reati sessuali alla persona, stalking alle donne. Negli anni l'organizzazione ha costituito gruppi di lavoro altamente specializzati, in grado di offrire consulenze e formazione qualificata anche su temi attinenti la gestione della sicurezza, la tutela della



persona e del territorio. “Da tempo conosco la realtà de La Caramella Buona - commenta il Vescovo Cavina - e ammiro profondamente la sua attività, a difesa dei bambini e contro la violenza verso i più deboli. Mi interessa

essere informato sul loro operare e sulle difficoltà che incontrano nello svolgere questa missione così delicata e importante per la società. L'incontro con il presidente e gli organizzatori è stato occasione di dialogo e confronto:

mi hanno raccontato i successi, ma anche le fatiche, le difficoltà e le resistenze che incontrano quotidianamente, nel far fronte a queste terribili situazioni”.

“Siamo stati molto contenti e onorati della visita di monsignor Cavina - prosegue il presidente Mirabile -. Da sempre il Vescovo di Carpi manifesta sincera vicinanza e affetto nei confronti della nostra realtà. Stiamo portando avanti importanti battaglie in tribunale, e la presenza di persone come monsignor Cavina non può che renderci felici e imprimere ancora più forza alla nostra missione”.

M.S.C.

SOCIALE Inaugurato a Limidi un nuovo locale gestito dalla cooperativa Eortè

Ci troviamo al Social Bar



Eortè raddoppia: il 16 settembre è stato inaugurato a Limidi il Social Bar gestito dalla cooperativa sociale che nel 2012 ha fondato il Social Bar di Soliera. Quello di Limidi si trova presso il centro sociale O. Pederzoli (via Papotti 18). All'inaugurazione erano presenti, insieme a tanti limidesi, il sindaco di Soliera Roberto Solomita, alcuni assessori, il parroco di Limidi don Antonio Dotti, rappresentanti del centro sociale e del consiglio di frazione. “La grave crisi economica che sta colpendo molte famiglie, ci ha convinto a rischiare per fondare una nuova impresa quale opportunità concreta di lavoro per un numero crescente di persone - spiega il presidente di Eortè Federico Tusberty -. Come già avviene in quello di Soliera, il Social Bar di Limidi propone solo prodotti biologici a chilome-

tro zero, provenienti dal circuito del commercio equo-solidale utilizzando i contatti del Gas (gruppo di acquisto solidale) ‘La Festa’. Ma soprattutto vuole essere un luogo per instaurare e coltivare relazioni tra le persone”. Il Social Bar è gestito da due dipendenti della cooperativa e nove studenti universitari che, grazie al sistema dei voucher, hanno la possibilità di affacciarsi al mondo del lavoro in modo legale. “Le sinergie che già si stanno sviluppando con il centro polivalente di Limidi e con le altre realtà del territorio - conclude Tusberty - renderanno possibile la realizzazione di iniziative formative e culturali”. Venerdì 23 settembre alle 21, si parlerà di giornalismo digitale e potere di Internet con Laura Parenti e Alberto Sabatini, giornalisti e media educator.

Words



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

SALVIOLI

SRL

Serietà e professionalità in ogni nostro servizio

*Attenzione e rispetto
per la sensibilità religiosa dei nostri clienti*

Sede di Carpi
via Falloppia, 26 - Tel. 059.652799

Filiale di Limidi di Soliera
via Carpi Ravarino, 427 - Tel. 059.652799

Filiale di Bastiglia
via Marconi, 44/46 - Tel. 059.652799

SOCIETÀ

Il premier Renzi annuncia lo stop alle slot in tabaccherie e bar

Segnale positivo, ma servono scelte più efficaci



Pare sia una vera e propria svolta al contrasto al gioco d'azzardo. L'annuncio è stato dato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, in un'intervista al periodico Vita, di qualche settimana fa.

“Sul gioco d'azzardo stiamo per mettere a punto una misura per togliere le slot dalle tabaccherie ed esercizi commerciali”. Non solo: “Non aumenteremo il costo della benzina né allargheremo le maglie sul gioco d'azzardo e sulle slot per finanziare la ricostruzione post sisma”, promette il premier italiano.

Ascoltare l'esperienza. “Siamo soddisfatti della dichiarazione di Renzi, anzi diciamo finalmente. Ma ricordiamo anche che il cinquanta per cento dell'azzardo è collegato all'usura, mentre aumenta il consumo d'azzardo on line. È necessario quindi un provvedimento ampio e organico, che affronti anche la questione del gioco on line. Siamo stati i primi a lanciare l'allarme sul gioco d'azzardo, nel 1998 a Roma. In questo tempo non siamo stati presi in considerazione e si è aggravata la situazione”. Lo ricorda monsignor Alberto D'Urso, presidente della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II onlus, che lancia l'appello al Premier: “A Renzi chiediamo di essere incontrati e di essere ascoltati: se non sente le associazioni che hanno dato vita al movimento contro l'azzardo, sarà limitato nel provvedimento che potrà approvare”.

D'Urso ricorda che: “tra le conseguenze dell'azzardo non c'è solo la ludopatia, ma anche ricadute economiche molto gravi sul piano perso-



nale, familiare, aziendale e, più in generale, sociale. Noi vorremmo offrire al presidente prima che legiferi la nostra esperienza quotidiana sul campo”.

Monsignor D'Urso denuncia anche il vuoto che si è creato da luglio con il pensionamento di Santi Giuffrè come commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Vietare la pubblicità. “L'annuncio di Renzi è un segnale positivo, ma finora, le iniziative per contrastare l'azzardo non sono state sostanziali. Adesso sarebbe tempo che a questi timidi segnali facessero seguito scelte più efficaci”, sottolinea don Armando Zappolini, portavoce della campagna “Metiamoci in gioco”.

In merito all'affermazione di Renzi sul non allargamento delle maglie su gioco d'azzardo e slot per finanziare la ricostruzione post sisma, per il portavoce di “Metiamoci in gioco”, “questo è ovvio e scontato dopo quello che è successo a L'Aquila, quando si pensò di finanziare la ricostruzione post sisma anche con l'aumento dell'offerta sui giochi, senza produrre nessun supplemento d'aiuto a L'Aquila, ma solo guadagni maggiori a società di gioco”.

Gigliola Alfaro

SCUOLA

E' iniziato il nuovo anno scolastico: i commenti a caldo degli studenti e docenti carpigiani rientrati in aula

Suona la campanella di settembre

Risuona la campanella in quel di Carpi e come ogni anno nel mese di settembre riprende il cammino scolastico di migliaia di ragazzi e ragazze. Un inizio particolare, che riporta sui banchi di scuola a metà settimana, iniziando lo scorso giovedì 15 settembre. Libri, quaderni, astucci e diari, gli zaini sono carichi di quanto necessario, anche se per le prime ore di scuola ad essere protagonisti non sono i compiti, bensì gli abbracci con i vecchi e nuovi compagni, e sì, anche con qualche affezionato professore. Quella di giovedì scorso non è stata proprio una giornata di lezione dunque, visti gli ingressi differenziati per le varie classi e la durata complessiva di due ore per ciascuna, ma il primissimo impatto con l'ambiente e le persone che accompagneranno gli studenti fino al prossimo mese di giugno. Il Dirigente scolastico ha già comunicato il calendario dell'anno, con le relative festività e periodi di sosta: il termine delle lezioni è fissato per il prossimo 6 giugno, mentre le vacanze natalizie sono previste dal 24 dicembre 2016 al 7 gennaio 2017 e quelle pasquali dal 13 al 18 aprile 2017.

Girovagando tra gli istituti secondari superiori di Carpi, abbiamo chiesto a qualche alunno di raccontarci il suo inizio di stagione, magari condividendo le aspettative per il prossimo 6 giugno. Ovviamente questo primo giorno di incontro è stato appunto una semplice formalità: “Fosse sempre il primo giorno di scuola... - commenta Mattia, ragazzo di seconda



superiore dell'istituto Valauri che si apprestava a fare il suo primo ingresso -. Solitamente è sempre il migliore perché non si fa assolutamente nulla”. Certo, una risposta simile a tante altre sentite, ma cosa si aspetta Mattia da quest'anno?: “Diciamo un anno migliore dello scorso, in cui ci sono stati troppi bocciati. Meglio partire con il piede giusto”.

Già, partire con il piede giusto, o magari con la pedalata giusta, come i molti ragazzi del Liceo Manfredo Fanti, giunti a scuola in bicicletta, trovando però qualche problema di parcheggio. Proprio ad un professore del Liceo, Mario Lugli, abbia-

mo chiesto un commento su questo nuovo inizio: “L'impressione immediata è quella dell'allegria di una comunità di 1600 studenti e più di 100 insegnanti che si ritrova dopo tre mesi - racconta il docente di filosofia dell'Istituto -. Il numero fa la forza, è l'importanza del Liceo. C'è grande disponibilità da parte di tutti a risolvere i problemi organizzativi che una macchina così imponente comporta. Il clima fra tutti è ottimo”. Allora buona la prima, come si suol dire, per professori e studenti, qualcuno colto nel grave peccato di non conoscere il settimanale Notizie, ma sono alunni provenienti da fuori Carpi e quindi lo perdonia-



mo: “Un giorno normale anche se in realtà abbiamo fatto solamente due ore di lezione - racconta Alberto, al primo anno di scuola superiore - per noi è stata la prima volta, ma l'impatto è stato buono (“Per forza, non abbiamo fatto nulla” - commenta un amico lì presente, ndr). Per ora ci siamo limitati a scambiarsi i numeri di telefono, i vari contatti personali per comodità durante l'anno. Fra noi ci conosciamo già quasi tutti. C'è anche qualche ripetente con cui avremo modo invece di conoscerci meglio”.

Ma se per qualcuno la giornata è stata una classica inaugurazione, per altri è stata leggermente diversa, dedicata all'accoglienza dei nuovi arrivati. Sono i facilitatori che, come ci racconta Marianna del Liceo Fanti, si occupano della gestione del primo impatto con la nuova scuola per gli studenti del primo anno: “Tutta la mattina l'ho passata tra due classi, due ore per ciascuna ad introdurre la scuola. Ad ottobre torneremo nelle aule per spiegare alcune regole basilari, come l'elezione del rappresentante di classe e di istituto. Poi il percorso si conclude con una attività sull'alcol e le dipendenze a febbraio, ed un'altra per le classi seconde sull'affettività e sessualità”. Almeno due modi diversi di iniziare la stagione scolastica, a cui possiamo aggiungere un terzo, legato alle classi quarte e quinte, ossia la possibilità - o meglio la necessità - di partecipare ad un periodo di stage, ovviamente scelto in base all'indirizzo scolastico a cui si è iscritti.

Simone Giovannelli

SCUOLA

La spesa, voce pesante per le famiglie

Una questione di equità

E' iniziata la scuola ed è già battaglia dei numeri tra le associazioni dei consumatori e i librai sulle cifre che si spenderanno quest'anno per l'acquisto di libri di testo, zaini, quaderni e corredo scolastico vario per gli studenti. A detta di chi si ne intende per le prime la spesa si aggira sui mille euro a ragazzo e si consiglia l'acquisto, per quanto riguarda diari, quaderni, penne e astucci, nei supermercati. Gli altri sostengono che si tratti di un'esagerazione, che le cifre citate si riferiscono all'acquisto di ciò che serve per tutto l'anno e non alle spese solo di settembre, che non è vero che ogni anno si acquistino daccapo dizionari, zaini e astucci. Anzi, secondo l'associazione dei librai, in cartoleria si risparmierebbe di più. Al di là del

balletto delle cifre, il problema esiste. Le associazioni di genitori parlano chiaro: innanzitutto c'è un aspetto educativo. Bisogna saper indirizzare i ragazzi nella spesa per la scuola, senza seguire necessariamente le mode. Ma non solo: in ballo c'è una questione di equità. Perché andare a scuola costa e pesa sul bilancio familiare.

Peso. “Il peso delle spese scolastiche si fa sentire fortemente nelle famiglie”. Non ha dubbi Roberto Gontero, presidente Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche).

“La maggior parte delle famiglie sono responsabili: nel loro ruolo educativo, i genitori spiegano ai figli cosa è utile, cosa indispensabile, cosa ‘superfluo’. Anche se con difficoltà, in un momento storico connotato da una



crisi economica ancora molto forte, affrontano le spese utili per dare un futuro migliore ai figli”.

Spesa. “Come fa una famiglia che ha difficoltà economiche a spendere mille euro di libri e corredo scolastico? - è la domanda del presidente dell'Agesc -. Per non parlare, poi delle spese da sostenere per la mensa, le gite scolastiche, le materie facoltative...”.

Il tema dovrebbe essere, invece, oggetto di un serio confronto che tenga conto delle ragioni delle famiglie, del ministero e dei librai. Invece si arriva ad agosto o settembre e ci si lamenta del caro libri.

Anche le denunce delle associazioni dei consumatori, non producono grande effetto, mentre è necessaria la concertazione”.

EC

L'incontro
Ristorante

Via delle Magliaie 4/1 - CARPI
Tel. e Fax +39 059.693136
email: info@lincontroristorante.it
ci trovi su Facebook

CHIUSO DOMENICA SERA E LUNEDÌ A PRANZO
www.lincontroristorante.it

SCUOLA

Tante le iniziative organizzate dall'Ufficio diocesano, incentrate sul tema delle relazioni e del fare rete. Con un esperto d'eccezione: Pierpaolo Triani

Giovani: capitale umano in formazione

Maria Silvia Cabri

“La cura delle relazioni”: questo il tema intorno al quale si svilupperanno le varie attività organizzate dall'Ufficio diocesano per l'educazione e la scuola, per l'anno scolastico 2016/2017. Convegni, incontri, riflessioni, per cercare di analizzare e comprendere l'importante, quanto delicato, rapporto tra i giovani studenti e il mondo della scuola. E, di conseguenza, il ruolo dell'insegnante.

“In questi ultimi anni - spiega Antonia Fantini, direttrice dell'Ufficio per la scuola - è andata crescendo l'attenzione su quali siano oggi le disposizioni, le abitudini, i comportamenti di un professore che intenda svolgere 'bene' il proprio lavoro. Si è parlato e si parla spesso di 'insegnante competente'. Ma ci si rende conto anche di quanto assuma un peso crescente il saper gestire e costruire relazioni con i diversi attori della scuola, tra i quali, per primi, i giovani alunni. Per tale ragione, quest'anno come Ufficio scuola, approfondiremo la centralità della dimensione relazionale, riconoscendo che anch'essa è oggetto di apprendimento”.

Giovani, scuola, valori

“Secondo i giovani la scuola è un ambiente educativo e formativo”: queste e altre domande saranno al centro del convegno, aperto a tutti gli insegnanti, dirigenti ed educatori, promosso



Antonia Fantini

con il patrocinio dell'Unione Terre d'Argine, che si svolgerà a novembre, e che come d'abitudine segnerà simbolicamente l'apertura delle attività legate all'anno scolastico. Relatore d'eccezione del convegno sarà Pierpaolo Triani, docente di Didattica generale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro dell'Osservatorio nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza. “Triani è un esperto del mondo dei giovani - prosegue Antonia Fantini -: da anni si dedica allo studio dei temi della formazione, dei metodi educativi, della condizione ed educazione dell'infanzia e dell'adolescenza, del disagio scolastico, dei rapporti tra sistema scolastico e sistema sociale. Inoltre si interessa da tempo ai modelli e alle pratiche educative nella realtà ecclesiale”.

Partendo dall'analisi dei dati emersi dal “Rapporto Giovani 2016”, alla cui stesura ha contribuito lo stesso Triani, il convegno cercherà di focalizzare le possibilità di intervento che consentono di migliorare la conoscenza e la capacità di azione sulla realtà giovanile, “capitale umano in formazione”, illustrandone i valori di riferimento, le aspettative, l'impegno sociale, le scelte formative, i percorsi professionali.

La rete delle relazioni umane

Un altro importante momento formativo è fissato per il 26 novembre, quando le ultime classi degli istituti superiori incontreranno un ragazzo tunisino di 24 anni che racconterà la propria storia. Una testimonianza in diretta di dolore, sofferenza. Il viaggio sul barcone per giungere in Italia. Ma anche una storia di speranza e rinascita. Ancora una volta al centro dell'incontro vi sarà il tema delle “relazioni”, dei rapporti che, nel suo viaggio fisico e metaforico, questo giovane è riuscito a cogliere e coltivare, giungendo a riscattarsi, a trovare aiuto, imparare un lavoro, fino all'autentica “accoglienza”, da parte di una coppia di Milano, che sarà presente all'incontro.

Confronto multiculturale

Un terzo incontro di approfondimento con i docenti sarà dedicato al tema

dell'immigrazione, sempre più attuale in una società multiculturale. “Anche in questo contesto emerge l'aspetto delle ‘relazioni’, della rete con l'altro, con il diverso, con chi soffre”, prosegue Fantini.

Nello stesso ambito si collocano i due momenti di formazione e confronto degli insegnanti con il Vescovo, in occasione dell'Avvento e della Quaresima, durante i quali monsignor Cavina racconterà della sua esperienza ad Erbil, nel Kurdistan iracheno, dove è stato in aprile in visita ad alcuni campi profughi.

Incontri da lontano

“Da anni, come Ufficio diocesano collaboriamo con il Centro missionario e con il gruppo culturale Arte in movimento, per la realizzazione di progetti rivolti alla scuola - conclude la presidente -. Cerchiamo di sostenere le iniziative di altre associazioni, ‘fare rete’, per garantire l'educazione e la formazione dei giovani, attraverso varie discipline”.

Quest'anno, nell'ambito dell'ottobre missionario, sono state organizzate tre giornate durante le quali gli alunni degli istituti di Carpi e Mirandola incontreranno un padre missionario: un'ulteriore testimonianza del “fare rete” e del condividere i valori della collaborazione e della fraternità.

SCUOLA

L'insegnamento della religione cattolica nelle realtà scolastiche della Diocesi

Opportunità di crescita

Da pochi giorni è iniziato il nuovo anno scolastico ed anche gli insegnanti di religione hanno iniziato a svolgere il loro delicato compito che richiede particolare cura ed impegno per entrare in sintonia con gli studenti e poter dare una risposta cristiana alle domande di senso che spesso i giovani pongono.

E' bene infatti ricordare che la religione cattolica è parte costitutiva del patrimonio storico, culturale ed umano della società italiana; per questo, la scuola italiana si avvale della collaborazione della Chiesa cattolica per far conoscere i principi del cattolicesimo a tutti gli studenti che vogliano avvalersi di questa opportunità.

L'insegnamento della religione cattolica fa sì che gli alunni riflettano sul senso della loro esistenza per elaborare ed esprimere un progetto di vita in vista della formazione globale della persona; sviluppa il confronto con la propria identità storica; apre alla spiritualità con cui pensare ed affrontare la vita; pone seriamente la questione della religione nella storia dei popoli.

In questi anni l'insegnamento della religione cattolica ha contribuito ad una più precisa conoscenza della fede cattolica e, nel contempo, ha mostrato apertura alla interdisciplinarietà, al confronto con le culture e con le altre confessioni religiose, venendo incontro alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multireligiosa.



Silvano Fontanesi

Per quanto riguarda la frequenza dell'ora di religione nella nostra Diocesi, nell'anno scolastico 2015/16, la percentuale complessiva degli alunni che hanno seguito l'insegnamento della religione cattolica è del 74,2 rispetto al totale (quasi 14 mila studenti).

Più nello specifico la percentuale è di 76,6% nella scuola dell'infanzia; quasi 80% nella primaria; 78,6% della scuola secondaria di primo grado; 65,3% nella scuola superiore, con un significativo aumento rispetto all'anno precedente (+ 1,2%). Al riguardo peraltro permane una notevole differenza nella percentuale degli studenti frequentanti l'ora di religione nelle scuole superiori di Carpi (57,4 %) e di Mirandola (78,9 %).

Silvano Fontanesi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione Cattolica

SCUOLA

L'aumento dell'1,2% degli studenti degli istituti superiori della Diocesi che hanno deciso di frequentare l'ora di religione è sicuramente un dato positivo e che fa ben sperare, segno che l'insegnamento della religione cattolica nella scuola continua a riscuotere interesse e partecipazione tra gli studenti e le loro famiglie.

Ma egualmente il 34,7% di “non avvalentesi”, è una percentuale molto alta.

I dati forniti dal Miur in relazione all'Irc (insegnamento della religione

Frequentare l'ora di religione: il perché di una scelta

cattolica) sanciscono una riduzione del 5,5% della frequenza negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la nostra realtà diocesana, colpisce la percentuale registrata nelle scuole dell'infanzia e primarie: oltre il 20% dei piccoli alunni non frequentano l'ora di religione. Frutto questo, ovviamente, di una decisione maturata nell'ambito della famiglia. “Eppure sono tanti i genitori che proven-



gono da realtà associative o parrocchiali”, commenta Antonia Fantini, direttore dell'Ufficio diocesano per la scuola.

A livello di scuola superiore, si consolida ulteriormente il notevole divario tra Carpi e Mirandola: solo il 57,4% dei frequentanti a Carpi contro quasi l'80% di Mirandola. “Questi dati e queste differenze fanno riflettere e ci pongono degli interrogativi - prosegue

-. La religione è una disciplina trasversale alla formazione, di aiuto nella crescita. Perché non viene adeguatamente presa in considerazione? Non è certo una questione di insegnanti né di presenza di extracomunitari. È necessario, a livello di comunità parrocchiali o di sedi educative, magari in concomitanza con il momento dell'iscrizione a scuola, favorire momenti di incontro, di informazione. Non per fare ‘propaganda’, ma per ascoltare, capire, riflettere insieme. Anche questa è accoglienza”.

Words



www.chimar.eu

» IMBALLAGGI » LOGISTICA INDUSTRIALE » SERVIZI LOGISTICI



COSTRUIAMO OGGI IL NOSTRO FUTURO

Proponiamo soluzioni innovative e capacità organizzative nel packaging e nella logistica integrata, nel rispetto dei collaboratori e dell'ambiente.

CONTRIBUIAMO AL SUCCESSO DEI NOSTRI CLIENTI



SPORT

L'ultimo oro italiano alle Paralimpiadi:
Martina Caironi

Campionessa in pista e nella vita

L'Italia chiude con 39 medaglie le Paralimpiadi di Rio 2016 (28 quelle di Londra 2012) con l'oro di Martina Caironi e il bronzo di Monica Graziana Contrafatto.

Le Paralimpiadi Rio 2016 hanno visto la partecipazione di 4350 atleti provenienti da 176 paesi. 528 sono i titoli in palio, 226 donne, 264 uomini e 38 misti.

Per la prima volta nella loro storia le Olimpiadi e le Paralimpiadi sono state disputate in Brasile, paese con oltre 200 milioni di abitanti e un'economia in importante crescita.

A chiudere la conquista delle medaglie, appunto Martina Caironi, velocista e saltatrice in lungo, che ha subito l'amputazione alto-femorale della gamba sinistra in seguito ad un incidente stradale nel quale è stata coinvolta nel 2007. Una storia di coraggio e speranza quella della campionessa che in questi giorni alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro ha vinto l'argento nel salto in lungo. Ma la sua gara più importante si è disputata domenica 18 settembre: quella dei 100 metri, in cui ha conquistato l'oro dopo la vittoria quattro anni fa a Londra e di cui detiene il record mondiale.

A seguirla a bordo pista c'era la troupe di Oky Doky, che sta girando un film su di lei, "L'aria sul viso", con la regia di Simone Saponieri. Le riprese, iniziate circa un anno fa, sono a buon punto: ancora un mese di lavoro, poi si passerà alla fase finale di produzione.

Giorni concitati, questi di Rio, ma ricchi di avvenimenti che la società di produzione Oki Doki Film e la troupe stanno seguendo da vicino



Martina Caironi

grazie al supporto tecnico e logistico di Cip (Comitato Paralimpico Italiano), e Fispes (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali). La trasferta a Rio è stata resa possibile anche grazie alla campagna di *crowdfunding*, una raccolta di fondi, per lo più tramite internet, che si svolge attraverso piccoli contributi di gruppi che condividono un medesimo interesse.

Martina Caironi è stata protagonista dell'inaugurazione di Casa Italia, a cui era presente anche la troupe. La campionessa ha inoltre sfilato in qualità di portabandiera durante la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi, sventolando il tricolore, accompagnata dagli altri 94 atleti paralimpici che gareggiano in 14 discipline diverse.

Rio è stato il culmine di tutta l'esperienza, un'emozione vissuta da tutti, grazie anche alle immagini trasmesse da Rai Sport.

Ermanno Caccia

PERSONAGGI

Il tributo di Carpi a Gregorio Paltrinieri, campione olimpico nei 1500 stile libero

Greg, carpigiano che "vola" sull'acqua

Maria Silvia Cabri

A volte accade: il successo, la fama e la notorietà non cambiano una persona. O meglio, questa persona non si fa cambiare da tutto questo. Gregorio Paltrinieri, 22 anni appena compiuti, incarna questa persona: medaglia d'oro nei 1500 metri stile libero alle Olimpiadi di Rio e un sorriso timido e modesto. "Greg" conquista, non solo i primi posti del podio, ma chiunque. E resta fedele, alla sua città, Carpi. Quella stessa città che venerdì 16 settembre gli ha dedicato un tributo degno di un grande campione, quale lui è. Nella vasca e nella vita.

Gregorio come Dorando

La pioggia incessante della giornata non ha fermato le oltre 2000 persone che hanno affollato piazza Martiri sventolando manifesti e riproduzioni della medaglia d'oro, per rendere omaggio al giovane capace di portare Carpi ai vertici mondiali. Come nel 1908 ha fatto un altro nostro illustre concittadino, Dorando Pietri. Agli inizi del secolo scorso, il maratoneta è stato accolto dai carpigiani arrivando in piazza con una carrozza. Gregorio è giunto a bordo di una Lancia Belna cabriolet del 1935, scortato dalla Banda Città di Carpi. Ad attenderlo il blocco di partenza numero 4, quello da cui ha spiccato il volo il 15 di agosto per conquistare la medaglia d'oro.

Greg a pelo d'acqua "vola"; tutti gli altri nuotano. Ed è quasi "volando" che ha percorso la "corsia" di moquette azzurra che lo ha portato fino al palco dove lo attendevano il sindaco Alberto Bellelli, il giornalista Leo Turrini e Pierluigi Senatore di Radio Bruno. Pantaloni chiari e camicia di jeans, nella sua straordinaria semplicità, Gregorio si è lasciato simbolicamente abbracciare da tutti i suoi concittadini. Un sorriso



Alberto Bellelli e Gregorio Paltrinieri

so per tutti, una foto con tutti. «Grazie, è impressionante vedervi in così tanti qua per me». In platea, ad applaudirlo, autorità, cittadini, rappresentanti delle società sportive locali e naturalmente il papà Luca, la mamma Lorena e la fidanzata Letizia che lo seguono sempre.

Agonismo quotidiano

La festa per Greg è stata collocata nell'ambito dell'XVI edizione del FestivalFilosofia, ispirata al tema dell'agonismo: "Sono una persona molto competitiva - ha commentato il campione -: l'a-

gonismo è per me un punto fermo. Sono molto critico e pretendo tanto da me stesso, non solo nel nuoto, ma in ogni aspetto della mia vita". Da quattro anni Gregorio si stava preparando per la gara di Rio: "C'erano moltissime aspettative su di me, ma sono arrivato al grande giorno concentrato. Ero pronto per quella medaglia. Ho ancora tanto da vincere. Portabandiera a Tokio? Non mi dispiacerebbe".

Coppa e medaglia al cielo

Dopo la consegna del-

le chiavi della città da parte del sindaco Alberto Bellelli, massima onorificenza destinata ad un illustre cittadino, è stata portata sul palco la mitica coppa donata a Dorando Pietri dalla regina Alessandra, moglie di Edoardo VII d'Inghilterra, dopo la famosa disavventura della mancata medaglia a Londra 1908. Ed è proprio nel gesto di Gregorio che, con al collo la medaglia d'oro ha innalzato al cielo la coppa di Dorando, si può racchiudere lo spirito autentico che ha animato la serata in suo onore. "Ora abbiamo due ambasciatori nel mondo della nostra città, è un vero orgoglio", ha affermato il sindaco Bellelli.

Le parole del Vescovo Cavina

Tante sono le personalità che, impossibilitate ad essere fisicamente presenti all'evento, hanno voluto trasmettere a Gregorio un video messaggio di congratulazioni. Il Vescovo monsignor Francesco Cavina ha ringraziato il giovane per aver contribuito a far conoscere Carpi al mondo e gli ha augurato di realizzare il suo sogno: il record del mondo. Altri tributi sono giunti da personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo, tra cui Luca Toni, Caterina Caselli, Aldo, Giovanni e Giacomo, Ligabue, Nek, Vasco Rossi, Gene Gnocchi, Andrea Mingardi, Alberto Tomba.



aperto al pubblico
tutti i giorni

Via delle Trecciaiole
te. 059 640156 - info@ristorantesporting.it
www.ristorantesporting.it



**COSTRUZIONI
BOCCALETTI S.R.L.**



CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ
UNI EN ISO 9001:2008
CERTIFICATO N° 5010011683

PROTOS
SOA

ATTESTAZIONE S.O.A. PER LAVORI
PUBBLICI N° 13678/11/00
CATEGORIA DB1 CLASSE III° S18
CATEGORIA DB3 CLASSE I°

- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI
- RESTAURO DI MANUFATTI EDILIZI SOTTOPOSTI A TUTELA
- GESTIONE PRATICHE EDILIZIE E SISMICHE
- URBANIZZAZIONI ED OPERE IN TERRA
- SPECIALISTI IN BIOARCHITETTURA, BIOEDILIZIA E RISPARMIO ENERGETICO

CORSO GEN. M. FANTI N°69 CARPI
TEL. 059/686202
FAX 059/630763
E-MAIL INFO@COSTRUZIONIBOCCALETTI.IT

ROVERETO

Sarà un concorso di progettazione europeo a definire il progetto del nuovo polo scolastico

Verso un “Centro educativo di comunità”

Maria Silvia Cabri

Progressi in vista per la costruzione del nuovo polo scolastico di Rovereto: l'8 settembre è stato pubblicato il bando di progettazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea: tecnici e professionisti potranno quindi partecipare, presentando i progetti per la realizzazione della nuova struttura. Il termine per la presentazione delle domande scadrà il 25 novembre.

Si tratta di una notevole conquista per Rovereto: a seguito del sisma di maggio 2012 le strutture della scuola secondaria di primo grado “Modena” e della primaria “Battisti” sono state irreparabilmente danneggiate e compromesse; per esse è stata autorizzata, oltre alla demolizione e ricostruzione degli edifici, l'unificazione degli interventi di ricostruzione in un unico plesso scolastico.

Qualità, innovazione e partecipazione sono i passaggi chiave di un bando, unico in tutto il territorio del cratere, che nell'ultimo anno è stato perfezionato per

dare alla cittadinanza maggiori garanzie in merito al raggiungimento dei risultati e degli obiettivi del progetto: una particolare tipologia di bando dove gli elementi e gli spunti progettuali, emersi dal percorso di ricostruzione partecipata “Fatti il centro Tuo!”, sono stati utilizzati per definirne le linee guida. Sicurezza, sostenibilità ambientale, comfort e interattività sono le priorità emerse dal percorso che dovranno trovare, nella progettazione del polo, ricadute concrete per garantire attrattività e socialità. E' stato molto importante il lavoro che in questi due anni di percorso si è condiviso con studenti, insegnanti e genitori, sia per gli spunti proposti, sia per progettare l'area del polo partendo dal basso, dai bisogni, dalle necessità e dalle idee di chi quotidianamente la vive e la abita. E' da qui che nascono le proposte per avere aule flessibili, spazi dedicati alle attività motorie e sportive, una piazza, spazi polivalenti per attività didattiche rivolte a grandi gruppi, una biblioteca, una mensa ed un'area ver-



de attrezzata per attività didattiche e per il gioco. Ma la grande novità promossa dal percorso di partecipazione sta nel fatto che tutte queste strutture, integrate nel polo, dovranno essere progettate e organizzate in modo che siano utilizzate dalla comunità anche in orari e tempi diversi dall'attività scolastica. “Il lavoro profuso durante tutti gli incontri svolti - spiega il sindaco Luisa Turci - trova

quindi concretizzazione nelle linee guida di un bando volto a progettare non solo una scuola aperta, dinamica e polifunzionale ma un vero e proprio ‘Polo Educativo di Comunità’ che non esaurisce le proprie funzioni nella sola didattica ma che si rivolge anche al territorio, per diventare parte integrante e propositiva. La realizzazione di tale progetto si inserisce dunque in un'ottica più ampia, e si pone come occasione per dare nuovo impulso a Rovereto. “Un ringraziamento va quindi agli alunni, ai genitori e agli insegnanti che hanno preso parte al percorso ‘Fatti il Centro Tuo!’ - conclude il sindaco - attraverso il quale si sono concretizzate idee, spunti e suggestioni che hanno gettato le basi e gli indirizzi per la costruzione di questa nuova ed importante struttura”.

La somma a disposizione ammonta a euro 7.165.858,30, comprensiva di tutti gli interventi, inclusa la demolizione dei fabbricati esistenti e dei servizi tecnici di progettazione.

MIRANDOLA

Approvata dal Consiglio comunale una mozione sulla ricostruzione, che chiede interventi anche a Stato e Regione

Più coesione per rinascere

Si è svolto il 19 settembre un Consiglio comunale straordinario sulla ricostruzione, nel corso del quale la maggioranza ha votato una mozione del Pd e della lista civica “I Mirandolesi” che impegna la Giunta ad attivarsi. Nel documento approvato si ricorda come la ricostruzione sia stata un lavoro di squadra che ha coinvolto cittadini, imprese, professionisti, associazioni, volontari, dipendenti pubblici e istituzioni. “Fondamentale - si legge nella mozione - è stato il ruolo della Regione, delle associazioni di categoria nei vari tavoli operativi e dei parlamentari modenesi. Dopo quattro anni sono stati fatti grandi passi in avanti nel percorso della ricostruzione che resta comunque complessa”. Nel documento si riportano anche alcuni numeri della ricostruzione: per le abitazioni private l'82% delle 1000 pratiche Mude presentate al Comune ha ottenuto i contributi (con più di 290 milioni di euro erogati); nel solo centro storico di Mirandola sono già partiti oltre 160 cantieri per case e attività produttive e il 70% dei cittadini sono rientrati nelle loro case, con meno di dieci famiglie rimaste nei Map, tutte con un percorso di

rientro nelle abitazioni. Per l'ospedale le diverse linee di finanziamento attivate dopo il sisma hanno consentito interventi che assommano a 25 milioni di euro. La progettazione degli ulteriori lavori prevede il raggiungimento di un livello di sicurezza pari ad almeno il 60%. La mozione chiede quindi a Parlamento e Governo una legge nazionale per affrontare le grandi calamità, il rifinanziamento dei provvedimenti che hanno portato alle Zone Franche Urbane, il rafforzamento delle Soprintendenze attraverso una maggiore dotazione di personale e l'incremento dei tavoli del nucleo di valutazione, la copertura completa delle spese di ripristino delle opere pubbliche. Alla Regione Emilia Romagna, il documento chiede invece il rifinanziamento del Piano organico per il recupero dei centri storici, l'istituzione di un fondo a sostegno delle famiglie che acquistano casa o che scelgono di abitare in centro storico, l'approvazione del programma d'area per poter partecipare ai bandi di finanziamento europeo per la crescita e lo sviluppo dell'area del sisma.

Words

ROVERETO

Inaugura “Parcobaleno”, il progetto realizzato all'interno del percorso “Fatti il Centro Tuo!”

Vita nuova per il verde



Sarà inaugurato sabato 24 settembre “Parcobaleno”, il progetto del Parco realizzato all'interno del percorso partecipativo “Fatti il Centro Tuo!” in collaborazione con gli alunni dell'istituto comprensivo di Novi.

La nuova struttura di via XXII aprile sorgerà sull'area delle vecchie scuole, demolite a causa dei danni riportati durante il terremoto del 2012. Dopo i saluti istituzionali da parte del sindaco Luisa Turci e di Patrizio Bianchi, assessore regionale a sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro e il tradizionale taglio del nastro, sarà

possibile visitare la nuova struttura. Alle 14.30 saranno organizzati laboratori a cura dei nidi e delle scuole dell'infanzia, con animazione per i bambini da 0 a 6 anni. Per concludere la giornata di festa, alle 16 gelato merenda per tutti i presenti. “La soddisfazione e l'orgoglio con cui ci apprestiamo a inaugurare dei lavori del Parco baleno sono veramente forti - commenta il sindaco Luisa Turci - sia per il tipo di progetto, di grande qualità architettonica e paesaggistica, sia per il percorso grazie al quale si è arrivati a questo punto integrando l'impegno ed il lavoro dei tecnici pubblici e privati

ma soprattutto dei bambini e delle insegnanti. Questo lavoro, aggiungendosi ad altri interventi nelle aree verdi del Parco della Resistenza, di quello di Rovereto, del parco del Centro Sportivo di Novi e dell'area verde del Palarotary di Sant'Antonio, testimonia l'impegno di questa amministrazione nel valorizzare il verde pubblico, attrezzando e caratterizzando i propri spazi grazie al confronto con i cittadini che hanno scelto di collaborare con noi, grazie ai percorsi partecipativi attivati negli ultimi anni e che ora iniziano ad avere ricadute concrete sul territorio”.

Words



Cantina di Carpi e Sorbara



IL LAMBRUSCO... TRA TRADIZIONE ED INNOVAZIONE.

VI ASPETTIAMO NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

CARPI (MO) – Via Cavata, 14 – Tel. 059/643071 – carpi@cantinadicarpi.it

SORBARA (MO) – Via Ravarino-Carpi, 116 – Tel. 059/909103 – sorbara@cantinadicarpi.it

CONCORDIA (MO) – Via per Mirandola, 57 – Tel. 0535/57037 – concordia@cantinadicarpi.it

RIO SALICETO (RE) – Via 20 settembre, 11/13 – Tel. 0522/699110 – rio@cantinadicarpi.it

POGGIO RUSCO (MN) – Via C.Poma, 6 – Tel. 0386/51028 – poggio@cantinadicarpi.it

I NOSTRI ORARI:

LUNEDI'-VENERDI'	➡	Mattino 8.00-12.00 Pomeriggio 14.00-18.00
SABATO	➡	Mattino 8.00-12.00

SEDE E AMMINISTRAZIONE:
Via Cavata, 14 – 41012 Carpi (MO) – P.IVA/C.F. 00182470369
carpi@cantinadicarpi.it – www.cantinadicarpi.it – cantina di Carpi e Sorbara





L'opera d'arte

La parabola di Lazzaro e del ricco Epulone, Codice aureo di Echternach (1030-1040 ca.), Norimberga, Museo nazionale germanico. Il Codex Aureus Epternacensis è uno dei capolavori della produzione miniaturistica fiorita tra il X e l'XI secolo. Fu realizzato nell'abbazia di Echternach, oggi in Lussemburgo, che ospitava uno dei più importanti *scriptoria* in ambito europeo già dall'epoca di Carlo Magno. Contiene la vulgata di quattro Vangeli con prefazioni, che si articolano tra parti scritte - sommari - e illustrazioni. Le miniature che precedono il Vangelo di Luca raffigurano quattro parabole e occupano, ciascuna, l'intera pagina. Fra queste, il racconto di Lazzaro e del ricco Epulone, che vediamo qui a fianco, si sviluppa su tre registri. Nel primo, Lazzaro, coperto di piaghe, è alla porta del ricco che sta banchettando. Nella fascia centrale, l'anima di Lazzaro è portata in Paradiso dagli angeli e successivamente è accolta tra le braccia di Dio. Infine, l'anima del ricco è trascinata dai diavoli all'inferno e qui è torturata dal diavolo. Colpisce la vivacità narrativa nella resa del racconto evangelico, la "modernità" delle immagini, specie nella raffigurazione del paradiso e dell'inferno, così come la luminosità dei colori.

Not



In cammino con la Parola

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Loda il Signore, anima mia

Domenica 25 settembre

Lectures: Am 6,1.4-7; Sal 145; 1Tim 6, 11-16; Lc 16,19-31

Anno C - II Sett. Salterio



Ascoltiamo questa domenica la famosa parabola del povero Lazzaro e del ricco, un testo proprio dell'evangelista Luca che continua la sua riflessione sul buon uso delle ricchezze. Questo racconto è quasi una concretizzazione della prima beatitudine di Luca e relativo "guai": in Lc 6,20 si dice "beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio" e in Lc 6,24 "ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione".

Luca descrive con pochi tratti molto efficaci i due personaggi. Il ricco, molto ricco, che conduce una vita spensierata, immerso nel lusso. Il povero, affamato e anche malato, che vive nella desolazione e nell'abbandono; i cani che leccano le sue piaghe sono un colpo di genio della narrazione e ci parlano di un'emarginazione che ha per compagnia solo gli animali randagi. Quando i due muoiono la loro sorte si inverte: Lazzaro va presso Dio mentre il ricco finisce nell'oscuro regno dei morti. Non dobbiamo qui pensare a una vera legge del contrappasso quanto invece al tema, caro a Luca, di Dio che interviene per capovolgere le situazioni. Il ricco non è punito per la sua ricchezza e neanche per il suo vivere nel lusso ma esclusivamente per la sua insensibilità nei confronti della situazione del povero, che stava davanti a casa sua e non attirava la sua attenzione.

Questo giudizio non è una novità ma è in piena sintonia con l'insegnamento biblico tradizionale che invita a prendersi cura dei poveri e dei bisognosi (in particolare con il riferimento alla classica triade forestiero, orfano e vedova). Il ricco non ha avuto la sensibilità che un buon ebreo doveva avere nei confronti dei poveri. Dio chiede al suo popolo di vivere in modo che non ci siano i poveri, o almeno che non siano trascurati.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Il Signore stesso si muove in difesa del debole e del povero, che fa oggetto di un particolare amore. Gesù nella si-

nagoga di Cafarnao, citando Isaia, afferma di essere stato mandato a "portare ai poveri il lieto annuncio" (Lc 4,18).

Noi cristiani continuiamo a occuparci dei poveri non per semplice generosità o per passione civica, ma perché il cuore di Dio che incontriamo nella preghiera ci spinge ad andare verso di loro. Nell'accogliere i poveri mostriamo la passione del Padre per i poveri e gli umili. Il magistero di Papa Francesco riprende incessantemente questo tema che riguarda la vita delle comunità e dei singoli. Ascoltiamo solo un brano tra i tanti dell'*Evangelii Gaudium*: "Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infeconde o con discorsi vuoti". (EG 207)

Ma il brano non finisce qui. Continua con un dialogo a distanza in cui il ricco chiede ad Abramo di mandare Lazzaro a mettere in guardia i suoi fratelli perché non facciano la sua fine. La risposta durissima è che hanno già la Scrittura che insegna il bene e che, addirittura, neanche se qualcuno tornasse dai morti si convincerebbero. L'attaccamento alle ricchezze è davvero un ostacolo quasi insuperabile. Questo racconto in realtà vuole anche spiegare il rifiuto di Gesù da parte dei farisei. Al versetto 14 di questo stesso capitolo si dice che "i farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui". Un cuore appiattito sui beni materiali e insensibile verso gli esseri umani non si accorge della bellezza della vita proposta da Gesù, annunciatore mite e umile.

Don Carlo Bellini

ALFA E OMEGA

L come Libertà

Si fa un gran parlare di libertà, libertà acquisite, conquistate ma anche di abusi di libertà che degenerano in schiavitù; ma poco si riflette sulla bellezza che libertà porta con sé. Una libertà che non è licenza nel fare "ciò che mi piace", ma libertà di servire Dio e gli altri, chi condivide con noi la vita. Servire nella libertà, nella libertà dell'amore. Varrebbe la pena fare un semplice confronto tra cosa significhi un servizio pagato e un servizio suggerito dall'amore. Certo non ogni servizio ci fa liberi e contenti, talvolta è anche giogo, peso. Ma l'essere trasportati, condotti dal vento della libertà cristiana è certamente un dono.

Leggi il vangelo e respiri a pieni polmoni la libertà. Che ha un segreto: il segreto della libertà di Gesù è che lui il primato assoluto lo dà a Dio, lui adora Dio e nessun altro. Nessuno può farla da padrone su di lui. Dio che non è un padrone, è il Signore della sua vita e, insieme, garante della sua stessa libertà. E nessun altro potrebbe, "vendere" o "acquistare" la sua vita. Se la vendi a Dio, è libertà perché Dio è fonte di libertà. Un primato quello dato a Dio che ci rende liberi. Il primato a qual pezzo di Dio che è in ciascuno di noi, che i maestri dello Spirito ci invitano a scoprire e ad adorare.

Se siamo fedeli a questo pezzo di Dio, siamo liberi dalla pesantezza, dalla schiavitù, dalla corsa all'imitazione di altro, dalle convenzioni che ci legano, dai codici e leggi senz'anima, dalle aspettative degli altri, dalle immagini che

gli altri hanno di te. Per ciascuno di noi, contano solo gli occhi del Signore, conta un piccolo pezzo di Lui in noi.

Liberi nel mondo del lavoro, dove uomini e donne, giovani non siano considerati solo ed esclusivamente in funzione del prodotto, dell'economia, dei costi ma la produzione e l'economia siano in funzione dell'uomo e dove guadagno e carriera non siano tiranni cui sacrificare la dignità di nessuno.

Liberi di resistere contro la manipolazione dei mezzi di comunicazione che hanno il potere di sedurre e di plagiare le nostre riflessioni e prese di posizione, specie quando cavalca la paura e l'amarrezza per un'economia che scricchiola.

Libertà, quindi, di pensare obbedendo all'appello del Maestro specie quando ci invita a "giudicare da noi stessi ciò che è giusto" (Lc 12,54-57).

Recuperare in libertà e in leggerezza. Chi è libero dentro ha come effetto di rendere libero ciò che lo circonda, ogni sua azione è liberante. Alla luce di quanto affermiamo, Il vecchio e citato detto che "la mia libertà finisce dove inizia la libertà dell'altro", è formulazione superata. La mia, la nostra libertà non finisce ma si esalta all'ennesima potenza là dove inizia l'avventura della libertà dell'altro, della condivisione di una nuova libertà, la mia e la tua. Amare veramente l'altro significa concretamente creare spazi alla sua libertà, liberi di essere come Dio ci chiama ad essere.

Ermanno Caccia





DIOCESI

Il progetto per il nuovo centro di pastorale della Carità a Carpi. Comprenderà un locale di prima accoglienza per uomini soli

Per le povertà un cuore generoso e creativo

La Diocesi di Carpi risponderà all'appello di Papa Francesco che ha chiesto di realizzare in ogni Chiesa locale, come frutto del Giubileo, "un'opera strutturale di misericordia". Il progetto approvato dal Vescovo monsignor Francesco Cavina in accordo con la Caritas diocesana, prevede la realizzazione di un nuovo edificio, in un'area di proprietà della Diocesi e già destinata a luoghi di culto, in via Orazio Vecchi a Carpi, una laterale di via Nuova Ponente.

"Si tratta di un quartiere - spiega don Massimo Dotti, direttore della Caritas - alla periferia di tre parrocchie, San Francesco, San Nicolò e Corpus Domini, dove un tempo era stata progettata una nuova parrocchia. Ora invece sorgerà un centro della pastorale della Carità, con la sede della Caritas e del Consultorio familiare, una cappella intitolata al beato Odoardo Focherini e al piano superiore un locale di prima accoglienza con sei posti letto".

La Caritas, insieme ad altre realtà come l'Agape di Mamma Nina, ha già acquisito una notevole esperienza con la gestione di quattro appartamenti e altri luoghi di accoglienza. Sul territorio i servizi coprono adeguatamente le necessità di donne sole o con i figli, pertanto si è pensato di offrire un punto di riferimento anche per gli uomini soli. "Sono sempre di più - spiega don Dotti -



Il Papa visita il dormitorio dei clochard a Santo Spirito a Roma

le richieste che arrivano dai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali di luoghi per padri separati che hanno perso tutto, casa e lavoro, oppure per persone che escono dal carcere e non hanno un tetto; altri possono essere stranieri in attesa di regolarizzare la propria situazione. Certo, rispetto ai bisogni, sei posti possono sembrare pochi ma intanto è un inizio".

Già in altre diocesi sono sorti servizi e strutture spe-

cifiche per far fronte all'emergenza economica ed abitativa dei padri separati, identificati ormai come una "nuova povertà" dovuta alle conseguenze delle separazioni familiari e che andrebbe ricompresa, con sguardo più ampio, nell'accompagnamento delle famiglie nella loro integrità quando si trovano in situazioni di difficoltà. Quella che sorgerà in via Vecchi sarà il segno con il quale la Chiesa di Carpi apre



ancora una volta le porte ai più poveri, a conferma di una storia che l'ha sempre vista esprimersi con cuore generoso e creativo di fronte ai bisogni del tempo.

A testimoniare questa apertura alle periferie materiali ed esistenziali la cappella intitolata al Beato Focherini si affaccerà sul quartiere e sarà sempre aperta anche all'esterno come luogo di silenzio e di preghiera. La fase progettuale è già a buon punto, la maggior parte delle risorse saranno reperite dai fondi dell'Otto per mille della Conferenza Episcopale Italiana. Non resta che attendere i tempi tecnici per l'avvio del cantiere nella primavera 2017 e, secondo i piani, nei primi mesi del 2018 la cittadella della Carità sarà pronta.

Luigi Lamma
direttore Ufficio Diocesano Comunicazioni sociali

AGESCI

A Quartirolo il torneo di scoutball a sostegno dei terremotati del Centro Italia

Una meta di solidarietà

Nel fine settimana del 3-4 settembre scorsi, presso la parrocchia di Quartirolo, si è svolta la quinta edizione di "Una meta di solidarietà", il torneo di scoutball con circa 150 ragazzi, organizzato dal Carpi 4, a scopo totalmente benefico, che ogni anno si pone l'obiettivo di aiutare associazioni e popolazioni che ne hanno la necessità.

Nelle precedenti edizioni i fondi raccolti sono stati destinati a missionari, terremotati dell'Emilia, Nomadelfia e l'associazione "Ho avuto sete". Quest'anno si era pensato di devolvere la raccolta alla diocesi di Carpi, ma dopo i fatti accaduti nel Centro Italia il 24 di agosto, in accordo con il Vescovo monsignor Francesco Cavina, il ricavato del torneo, ovvero 1.500 euro,



verrà donato alle popolazioni colpite dal sisma, per poter aiutarle a risollevarsi.

Lo scopo del torneo però è anche quello educativo, di insegnare ai ragazzi che non si può vincere da soli, ma che si deve giocare insieme, che è fondamentale collaborare per raggiungere lo stesso

obiettivo, che tutti i ruoli sono importanti e che non importa chi realizza la meta, che il risultato arriva grazie al lavoro e alla fatica di tutti. Questi valori, accompagnati dallo spirito scout di fratellanza, fanno vivere ai ragazzi un weekend fantastico dove possono conoscere nuove

persone e instaurare nuove amicizie. Sperando di poter contare su una partecipazione sempre più numerosa, siamo già pronti per la sesta edizione continuando a fare del bene a chi si trova in difficoltà!

Alessandro e Mattia

Curia Vescovile

Sede e recapiti

Segreteria Vescovile

presso Seminario Vescovile
Tel. 059 685542 - cell. 334 1853721

Uffici

Cancelleria - Ecomato - Uff. Beni Culturali

Uff. Tecnico - Uff. Ricostruzione

Istituto Diocesano Sostentamento Clero

Carpi, Via Peruzzi, 38 Telefono: 059 686048

Vicario generale

Presso parrocchia del Corpus Domini

Carpi, Piazzale Francia, 5 Telefono 338 3834804

Agenda del Vescovo

Da martedì 20 a venerdì 23 settembre

Visita ad Erbil nel Kurdistan iracheno



Sabato 24 settembre

Alle 11 presso la cappella delle Monache del Cuore Immacolato a Migliarina presiede la Santa Messa con l'insediamento del Santissimo Sacramento

Alle 15, guida la meditazione al ritiro per i catechisti e gli educatori di Limidi

Alle 19, in San Francesco a Carpi, amministra la Cresima

Domenica 25 settembre

Nella mattinata amministra la Cresima a San Paolo di Mirabello e a San Carlo Ferrarese (Ferrara)

Alle 17, a Bardolino, presiede la Santa Messa alla due giorni di formazione dell'Azione cattolica diocesana

Martedì 27 settembre

Alle 11, a Villa Chierici, interviene alla conferenza stampa sul progetto "La Carezza del Nazareno"

Alle 14, presso la Sala Peruzzi a Carpi, interviene al corso di formazione sul tema delle "cure palliative" per i dipendenti dell'ospedale di Carpi

Giovedì 29 settembre

Alle 14, presso la Sala Peruzzi a Carpi, interviene al corso di formazione sul tema delle "cure palliative" per i dipendenti dell'ospedale di Carpi

Alle 18, presso la parrocchia di Novi, presiede la Santa Messa nella festa del Patrono

Venerdì 30 settembre

Interviene al Congresso di Cardiologia all'Auditorium San Rocco a Carpi

Sabato 1 ottobre

Alle 10, a Mortizzuolo, interviene all'inaugurazione della scuola d'infanzia parrocchiale

PREGHIERA

Veglia nella Giornata per la custodia del creato



In occasione della Giornata per la custodia del creato, domenica 25 settembre alle 16.30 nella chiesa di Santa Chiara a Carpi si tiene la veglia di preghiera "La misericordia del Signore, per ogni essere vivente". Presiedono padre Sandro Pini, frate minore, e padre Ioan Feier della Chiesa rumeno-cattolica di rito orientale. Organizzano l'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Carpi, il Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e la Consulta delle aggregazioni laicali.

Tutti sono invitati a partecipare.

DIOCESI

All'inizio del nuovo anno pastorale la meditazione del Vescovo Francesco Cavina sul capitolo 15 del Vangelo di Giovanni

“La bellezza della vigna sta nei suoi frutti”

E' considerato “uno dei testi più belli del Nuovo Testamento”: il Vescovo monsignor Francesco Cavina ha posto il capitolo 15 del Vangelo di Giovanni - celebre per l'argomento della vite e dei tralci - al centro della meditazione al ritiro del clero, tenutosi lo scorso 15 settembre in Seminario. Riflessioni che ci accompagnano e ci guidano nell'inizio del nuovo anno pastorale.

Nel mosaico absidale della Basilica di San Clemente a Roma troneggia una croce che, in realtà, è una grande vite i cui tralci si espandono fino ad abbracciare tutto il mondo, che a sua volta si trasforma in un'unica grande vigna.

Tra tralci si muovono animali di ogni genere e sono rappresentati il lavoro dei pastori, dei contadini, degli artigiani e dei monaci. Tutti sono felici. La gioia che manifesta nasce dalla comunione che essi vivono con il Signore. Il messaggio che il mosaico vuole trasmettere è molto chiaro: Quando Cristo, terminata la sua missione, torna al Padre, la partecipazione alla vita divina ci viene assicurata dall'Eucarestia. Da sempre Dio ha pensato all'Eucarestia come cuore e sostegno della vita dell'umanità nel tempo della Chiesa.

Gesù pronuncia la parabola della vite e i tralci nella stessa sera che istituisce l'Eucarestia. Molti commentatori hanno visto un profondo legame tra questa allegoria ed il sacramento dell'Eucarestia, il cui senso profondo ci viene presentato nel discorso che Gesù tiene a Cafarnaio dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. In entrambi i testi, e soltanto lì, si trova l'invito a rimanere in Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui» (6.56). “Rimanete in me ed io in voi... Chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto” (15.4-7).

Non solo esiste un legame, ma i due discorsi di Cristo si completano l'un l'altro.

Il cap. VI del Vangelo di Giovanni insiste sulla fede e sulla vita comunicata a colo-



ro che mangiano il Pane vivo (6.47-58), ma non accenna né al tema dell'unità né a quello della carità.

Il cap. XV non dice nulla circa la fede, ma promette al contrario la fecondità spirituale a coloro che rimangono nell'unica Vite e ad attingere dalla vite come alla sua sorgente, l'amore fraterno.

Infine nel cap. VI lo sguardo si volge a più riprese verso la vita eterna e la resurrezione nell'ultimo giorno. Nella parabola l'attenzione è, invece, posta sulla realtà attuale della Vite che dà frutto nei tralci.

In conclusione, questi due capitoli ci presentano una ricchissima teologia spirituale fondata sull'Eucarestia. Essa è sacramento della fede, pegno della vita eterna e nello stesso tempo fonte di comunione e d'amore tra gli uomini, sorgente inestinguibile di fecondità per il mondo.

Giovanni 15.1-10

L'allegoria della vite e i tralci è bella, è articolata in due parti e si propone di illustrare il rapporto che esiste tra Cristo e i suoi discepoli e le conseguenze di tale relazione. Si tratta quindi di un'allegoria che ci riguarda da molto vicino.

Nell'Antico Testamento, la vigna è un'immagine che viene usata per designare il popolo di Israele. Chi opera questa comparazione è soprattutto il profeta Geremia (2.21; 5.10; 48.32; 49.9). Qualche volta la vigna è un simbolo di fecondità (Is 27.2-6), più spesso è messa sotto accusa perché infedele alla sua vocazione, improduttiva, sterile e quindi deludente per Dio: *Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica* (Is 5.2). E Dio sconsolato e deluso esclama: *che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché mentre attendeva che*

producesse uva, essa ha fatto uva selvatica? (Is 5.4).

Anche Gesù si serve dell'immagine della vigna per raccontare il rifiuto del Messia da parte degli ebrei e la conseguente chiamata alla fede dei popoli pagani (cfr parabola dei Vignaioli omici di in Mc 12.1-11).

Tuttavia, nella parabola troviamo elementi assolutamente originali, il più significativo dei quali è dato dall'affermazione: Io sono la vite vera. Si tratta di una dichiarazione che è una rivelazione circa l'identità di Gesù stesso e la sua missione.

1 - **Io sono**, infatti, è il Nome di Dio che Gesù usa per sé molte volte. Facendo proprio il nome di Dio Egli si fa uguale a Lui, anzi dichiara di essere Lui stesso Dio. Esiste, pertanto, una differenza sostanziale tra Cristo ed il popolo ebraico. Israele è vite vera per partecipazione,

mentre Gesù è la vite vera incrociata. La vigna di Dio, dunque, non è più Israele, ma il Figlio di Dio fatto carne e in quanto tale è l'unica vigna in grado di manifestare pienamente la gloria di Dio e di produrre finalmente i frutti tanto attesi da Dio. In altre parole, Gesù, proprio perché è Dio, non potrà mai essere una vite selvatica a differenza di Israele, che, come bene sappiamo, lo è diventata a causa della sua infedeltà (cfr. Ger 2.21). In Cristo, vero Dio e vero uomo, il dono di Dio e la risposta dell'uomo finalmente si congiungono e trovano il loro compimento.

2 - La vite vera che è Cristo ha un valore di assolutezza ed esclusività. Cristo, infatti, non dice: *Io sono una vite*, una tra le tante, ma **Io sono la vera vite**. Egli si presenta come la vite per eccellenza, non ne sono previste altre. Il protagonista assoluto,

allora, è Cristo. L'uomo, ogni uomo, per quanto grande possa essere, sarà sempre e solo tralcio e non può ambire ad essere altro.

Nell'utilizzo dell'immagine della vite ed i tralci noi troviamo una visione profondamente cristologica dell'esistenza umana che ci porta a riconoscere che senza Gesù non c'è possibilità di vita, di verità, di salvezza, di eternità... ma solo malvagità e rovina. Senza Cristo l'uomo è incapace di portare frutto, perde la propria identità individuale ed il senso ultimo della propria esistenza personale.

La relazione Gesù-discepolo è dunque essenziale per la vita dell'uomo. Emerge allora l'esigenza di comprendere come si costruisce questa relazione vitale. Si tratta di un legame esterno? In altre parole esso si risolve nel pensare a Gesù? Nel lasciarsi guidare dalla sua Parola? Nel porsi al

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI



**Domenica
16 Ottobre 2016
Mezza Giornata
Visita a FANANO per la Festa
TRADIZIONI E SAPORI D'AUTUNNO
Visita alla Chiesa
e al Monastero di SAN FRANCESCO
Cena in ristorante**



**9 - 16 marzo 2017
Pellegrinaggio
in
TERRASANTA**

**ANNO 2017
In occasione del
1° Centenario
delle apparizioni
di FATIMA
ci stiamo
organizzando
per essere presenti
il 13 Maggio 2017**





suo servizio? Nell'obbedire ai suoi insegnamenti? Nel scegliere Gesù come guida spirituale? La relazione si esprime anche in questo modo, tuttavia, alla luce della parabola essa è un'esperienza molto più profonda, che coinvolge la realtà stessa del discepolo, cioè la sua stessa identità e quindi la sua interiorità spirituale.

- Nell'uomo esiste:
- un'interiorità "organica" dalla quale procede la crescita del corpo;
 - un'interiorità "psicologica" che attribuisce grande importanza ai sentimenti;
 - un'interiorità "intellettuale" dove si fa l'esperienza della verità;
 - esiste, poi, un'interiorità nella quale si prendono le decisioni morali.

Gesù, però, ci dice che esiste un ambito interiore ancora più profondo: l'interiorità spirituale. Quest'ultimo ambito non appartiene alla natura umana. E' lo stesso Cristo che lo crea in quella nuova nascita che avviene mediante il Battesimo e l'Eucarestia. Per mezzo del sacramento del Battesimo, siamo immersi nella morte e resurrezione di Cristo e siamo trasformati così radicalmente da diventare nuova creatura cioè figli di Dio, fratelli e sorelle di Cristo, membra del suo Corpo che è la Chiesa.

Per mezzo dell'Eucarestia, il Signore si dona in modo così pieno e totale da vivere in noi e offrire a noi la possibilità di realizzare la nostra vita a partire da questa Presenza misteriosa, ma reale. Il P. Bouyer afferma che la parabola della vite e dei tralci "è il corrispondente della dottrina paolina del Corpo Mistico".

Si tratta di un mistero che nessun ragionamento umano riesce a risolvere. Tuttavia, è necessario che ci diventi ogni giorno più familiare fino al giorno in cui ci verrà pienamente rivelato nella seconda venuta di Cristo: Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3.2).

Alla luce di queste riflessioni emerge una dimensione imprescindibile per fondare la nostra vita spirituale: l'importanza della memoria. Se desidero mantenere viva la mia coscienza cristiana, sono chiamato, prima di tutto, è fare memoria di ciò che io già sono: "Io, certamente,

sono una povera creatura, che con facilità sbaglia e fallisce, tuttavia, in me è presente il mistero della vita divina perché io sono in Cristo e Lui è in me". Si tratta di una vita che, poiché proviene da Dio, non viene mai meno, a meno che non la rifiuti con il peccato. E tutto questo è dono della bontà e dell'amore del Signore. A me non è chiesto di inventare nulla e neppure mi è chiesto di impegnarmi ad amare il Signore, ma semplicemente di immergermi sempre più profondamente nei fiumi d'acqua viva che sgorgano dal Cristo (inno Vespri, Lunedì I° Settimana) e che raggiungono la mia vita, in modo particolare, attraverso i sacramenti, che sono stati istituiti dal Signore perché la redenzione possa raggiungere tutti gli uomini in modo semplice e accessibile. E quando la vita di Dio raggiunge la mia vita anche la morte perde il suo potere reale perché essa è la porta che ci consente di cambiare casa per prendere una dimora definitiva in cielo.

Infatti, in questi sette segni efficaci della grazia l'uomo incontra Gesù, la fonte di ogni grazia: Nei sacramenti Gesù ci parla, ci perdona, ci fortifica, ci dà il bacio della riconciliazione e dell'amicizia, ci conferisce i suoi stessi meriti e il suo potere, ci dà tutto se stesso (E. Boylan, Questo tremendo amore, Ares 1956, 183).

Il Cardinale emerito di Bruxelles, Godfried Daneels, alcuni anni fa, in un intervento, fece questa lucida radiografia della condizione della Chiesa. Egli affermò: "Nella pastorale ordinaria i sacramenti rischiano di non essere più il punto di gravità della pastorale cattolica... Prevala la tentazione di ripiegarsi sul ministero della Parola e su quello della diaconia. Così, la liturgia rischia di essere per buona parte assorbita in una logorrea del verbo... la Chiesa si presenta ed è percepita come un posto in cui si parlo, si lanciano messaggi, o dove ci si mette al servizio del mondo".

A parere del Cardinale uno dei segni che evidenzia la crisi nelle cristianità di antica evangelizzazione è dato dal fatto che non si percepisce più la sacramentalità e la natura sacramentale della Chiesa. Una sacramentalità che è, invece, ben sottolineata dalla nostra parabola.

Ritorniamo al nostro testo. Nella parabola, Gesù inserisce anche la figura dell'agricoltore: il Padre. Tutte le attenzioni del Padre sono

per questa Vite che, proprio perché è unica, Egli la lavora non per interposta persona, ma personalmente. Una delle azioni che compie l'agricoltore è la potatura: Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie; Ogni tralcio che porta frutto (il Padre mio) lo pota perché porti più frutto.

E' interessante notare che la potatura interessa non solo i tralci che non portano frutto, ma anche quelli che portano frutto. Viene naturale domandarsi: "Se il tralcio deriva dalla vite, che è vera, come è possibile che alcuni non portino frutto?". Si ripete nella vita del discepolo quanto è accaduto a Giuda, il quale era con Gesù, ma non gli apparteneva. Ci troviamo a confrontarci con il terribile mistero della libertà dell'uomo! Nell'esercizio della sua libertà, il discepolo può anche



decidere di rifiutare l'Autore della vita e quando la fede e la fedeltà scompaiono l'uomo rimane privo del suo ambito vitale e non riesce più a comprendere nulla del messaggio di Cristo.

Storicamente parlando, i tralci secchi, secondo alcuni studiosi, sarebbero da identificarsi con i cristiani della comunità di San Giovanni che vivevano imboscati per fuggire alla persecuzione e spacciavano la loro mancanza di coraggio nella prudenza. Si tratta di un problema che non riguarda solo la comunità giovannea! I tralci ridondanti ricchi di foglie, ma poveri di frutti si identificano con quei discepoli che risolvono la loro fede o in parole vuote, o in mille ini-

ziative pastorali per suscitare l'ammirazione altrui. Si tratta in tutti i casi di cristiani che coprono la loro incapacità di amare rifugiandosi dietro un attivismo esagerato e sterile.

La potatura è dunque necessaria! Si tratta di un'operazione dolorosa, che non viene risparmiata a nessuno. Sebbene dolorosa è un dono perché chi opera la potatura è il Padre, e le mani di Dio, per usare un'espressione di Bonhoeffer, sono mani ora di grazia ora di dolore, ma sempre mani di amore. Poiché il Padre ha a cuore che il tralcio porti più frutto, Egli sa anche individuare quegli elementi nocivi, quelle impurità, quei difetti che è necessario eliminare. L'azione, dunque, è del Padre il quale si prende direttamente cura dei discepoli che sono uniti a Gesù ed elimina in essi tutto ciò

a combatterli. La parabola, invece, ci dice un'altra cosa. Il discepolo deve avere come unica preoccupazione di vivere, come Cristo, il dono di sé, di portare frutto. Sarà il Padre, non il tralcio, neppure gli altri tralci, neppure la Vite ad eliminare tutti gli impedimenti ad amare. E il Padre interviene quando lui vuole, nel modo con cui lui vuole e dove lui vuole.

I modi con i quali il Signore ci purifica e ci pota sono tanti: l'insuccesso, la malattia, la diffamazione, l'incomprensione, il rifiuto, un'obbedienza che ci risulta particolarmente difficile, il non sentirsi adeguati ad un determinato incarico, la fatica a vivere la vita di comunità... Sapere queste verità costituisce un motivo di grande serenità per il nostro cammino di fede. Se non abbiamo piena consapevolezza che è il Signore ad operare la potatura corriamo il rischio o di creare danni irreversibili a noi stessi e agli altri o di vivere drammaticamente certi eventi o peggio ancora di entrare in conflitto con noi stessi o ancora peggio di convivere con sensi di colpa distruttivi.

A noi è chiesto - e questo dobbiamo chiederlo nella nostra preghiera - di permettere al Signore di strappare tutto quanto è di ostacolo per portare frutti abbondanti di santità. Solo all'interno di questa disponibilità è possibile leggere le nostre sofferenze personali e la grande sofferenza universale che attanaglia la nostra società ed il mondo intero. Forse il Signore sta cercando, in tutti i modi, di farci capire che senza di Lui non possiamo fare niente. Anche le critiche rivolte alla Chiesa, invece di farci arrabbiare, devono costituire un richiamo ad una maggiore coerenza, devono diventare occasioni preziose per pregare più spesso e intensamente per i peccatori, per le persone lontane dalla fede, come ha fatto Gesù, che sul Calvario pregava per i suoi crocifissori.

E' gloria dell'agricoltore che la vigna sia bella. La bellezza della vigna sta nei suoi frutti. Abbiamo appena detto che i frutti trovano la loro origine nel Signore Gesù e sono opera del Padre. Allora a noi quale parte rimane?

La risposta a questa domanda la troviamo nella richiesta di Gesù: Rimanete in me ed io in voi. Si tratta di una richiesta che in pochi versetti ricorre, per ben

sei volte (vv. 2, 4, 5, 6,7). E' evidente che per Gesù questo tema e di fondamentale importanza e costituisce la chiave per interpretare la vita del discepolo. "Rimanere in Gesù" non vuole dire soltanto pensare a Lui, sentirsi uniti a Lui, ma "essere in Lui". Si tratta di un'affermazione che esprime una nuova realtà che si costituisce, come abbiamo già visto, mediante il sacramento del Battesimo e la fede in Cristo.

Se l'essere tralci non dipende da noi, il rimanerci sì. Il verbo "rimanere", infatti, indica stabilità, fedeltà, perseveranza. Pertanto, nel verbo "rimanere" è insito il concetto di fare di Cristo "la nostra abituale dimora". Tuttavia, la stabilità, la perseveranza, la fedeltà non vanno intese in senso puramente statico ma dinamico. Infatti le parole di Gesù: Rimanere in me ed io in voi richiamano un dinamico compenetrarsi tra Cristo e noi fino a divenire una cosa sola con ed in Cristo. In tal modo, come affermano i Padri della Chiesa, veniamo "cristificati", diventiamo suoi consanguinei. Formiamo un'unica pianta, partecipiamo della stessa Vita. Non solo Cristo con noi, ma Cristo in noi.

Se rimaniamo in Gesù, tra noi e Lui si riproduce lo stesso rapporto che esiste tra Cristo e il Padre: un rapporto di totale ed indivisa unità: Io e il Padre siamo una cosa sola (Gv 10.30); ... Perché sappiate che il Padre è in me ed io nel Padre (10,30) e ancora, a Filippo, che gli chiedeva di mostrargli il Padre, Gesù risponde: *Chi ha visto me ha visto il Padre... Non credi che io sono nel Padre e il Padre in me?* (Gv 14.9-10).

Ma se Cristo è nel Padre e noi siamo in Cristo e Lui è in noi, allora anche noi siamo nel Padre; veniamo, dunque, inseriti nel circolo vitale della stessa Trinità: *In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi* (Gv 14.20). Alla luce di queste riflessioni e di questa meravigliosa realtà che ci riguarda, il nostro vivere quotidiano assume una valenza incredibile perché è vissuto nella SS. Trinità, per cui tutto ciò che facciamo, anche le cose più umili, anche quelle che appaiono le più insignificanti, acquistano un valore salvifico immenso, infinito, perché non sono solo opera nostra, ma opera nostra in comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

+ Francesco Cavina

BPER:
Banca

[f](#) [t](#) [in](#)
www.bper.it | 800 20 50 40

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione, leggere l'informativa precontrattuale o i fascicoli informativi disponibili in filiale, sul sito della banca o su www.arcassicura.it. Cod. Prodotto 04.45.0019

PRODOTTI ASSICURATIVI

È quando ti senti sicuro che scegli di vivere a pieno.

Trasforma la tua protezione in libertà. Scegli di vivere ogni esperienza senza pensieri: scopri nelle filiali BPER Banca le soluzioni assicurative di Arca Assicurazioni.

Vicina. Oltre le attese.

ARCA ASSICURAZIONI



SAN NICOLÒ

Padre Sandro Pini si appresta a lasciare la parrocchia dopo diciannove anni. Lo attende il convento di Villa Verucchio nel riminese

Un nuovo servizio dove l'obbedienza chiama

Sempre pronti a partire per ricominciare, per andare là dove l'obbedienza chiama. Così prescrive la regola dei Frati Minori. Una chiamata che, dopo diciannove anni alla guida della parrocchia di San Nicolò in Carpi, padre Sandro Pini ha accolto facendosi nuovamente, da figlio di San Francesco, "pellegrino in questo mondo". Lo attende ora, infatti, l'antico convento di Villa Verucchio, sulle colline riminesi, da cui era giunto nell'ormai lontano 1997.

"L'Ordine dei Frati Minori ha proceduto ad una riorganizzazione delle province del Nord Italia, che ne ha comportato l'unificazione - spiega il religioso -. Dato che i superiori hanno chiesto la disponibilità ad eventuali trasferimenti, io mi sono messo a disposizione. E così mi è stato affidato l'incarico di vice guardiano del convento di Villa Verucchio, presso cui si è costituito il probando che accoglie, da tutto il Nord Italia, i giovani aspiranti ad intraprendere il cammino per diventare frati".

Si tratterà, dunque, di un servizio diverso da quello svolto in San Nicolò, dove per quasi due decenni padre Sandro si è speso nelle tante incombenze della parrocchia. "Mi sono sempre trovato be-

nissimo a Carpi - afferma - sia all'interno della nostra fraternità francescana, sia con i parrocchiani e la comunità locale. Sono stati anni certamente impegnativi, ma sostenuti dalla collaborazione dei laici".

A partire dalla Mensa del Povero, storica istituzione in città, che, per impulso di padre Sandro e grazie all'opera dei volontari, si è articolata nel centro di ascolto e nella distribuzione delle sporte alimentari. Non è mancato, poi, il sostegno offerto alle famiglie in situazioni di particolare bisogno tramite il pagamento delle utenze. Insomma, attraverso padre Pini, la porta della parrocchia è sempre stata aperta ai poveri, ma anche a quanti volessero "farsi prossimo" donando risorse e mezzi. E perché, di fronte ai problemi legati alla mancanza di un lavoro, la carità si traducesse nell'opportunità concreta di un'occupazione,



Foto Marcello Testoni

Padre Elio, padre Sandro, padre Ivano (in ginocchio), fra Angelo e padre Guido, già in servizio presso il convento di San Nicolò

ecco la nascita, due anni fa, di una scuola di cucito e di confezione. Dal telaio a mano al ricamo, "un buon numero di donne, sia italiane che straniere, hanno potuto ricevere una formazione professio-

nale - spiega padre Sandro -. Spero vivamente che questa realtà possa continuare anche dopo di me, con l'intento di migliorarla e di potenziarla".

Una spiccata sensibilità verso le persone, quella del parroco, che si è naturalmente riversata nei rapporti instaurati con le famiglie, gli anziani e i ragazzi. Per questi ultimi, nelle attività del catechismo - che in parrocchia si innesta nel percorso dell'Acr - padre Sandro è stato una presenza costante, curando la formazione spirituale ma anche i momenti ricreativi, come l'immane merenda da lui stesso preparata.

Questo vissuto così ricco di umanità fa sì che il peso del distacco dalla parrocchia si senta tutto, anche se, sottolinea il religioso, "è accompagnato di pari passo dalla serenità di essermi reso disponibile al nuovo servizio e dalla fiducia nella Provvidenza". Ed è a questa, naturalmente, che affida il desiderio suo e della comunità di San Nicolò: che l'amato tempio monumentale, chiuso per il terremoto all'arrivo di padre Sandro diciannove anni fa e di nuovo reso inagibile dal sisma del 2012, possa essere presto riaperto.

Not

Il nuovo parroco

Succede a padre Sandro Pini come parroco di San Nicolò padre Floriano Broch, veronese, proveniente dal convento di Monselice (Padova), recentemente chiuso. Il suo ingresso si terrà domenica 16 ottobre, insieme al saluto pubblico a padre Pini.

La festa con i parrocchiani

Nell'inizio del nuovo anno pastorale, lo scorso 18 settembre, la parrocchia di San Nicolò si è riunita per un momento di festa in onore di padre Sandro. Una bella serata in cui alcuni volontari della parrocchia di cui è originario padre Ivano Cavazzuti hanno preparato la cena, mentre l'animazione musicale è stata curata dallo stesso padre Ivano in veste di dj. Giovani di ieri e di oggi hanno così voluto testimoniare a padre Sandro profonda riconoscenza per il dono di sé alla comunità e "il grande affetto che la sua affabilità e mitezza, unite ad una brillante intelligenza, hanno saputo conquistarsi in questi anni", sottolineano alcuni fra i suoi più stretti collaboratori. "Gli auguriamo di poter continuare la sua vita di religioso sempre sentendosi amato dal Signore e dai parrocchiani di San Nicolò, che non mancheranno di ricordarlo nella preghiera".

GRUPPO DI PREGHIERA PADRE PIO

Festa di San Pio da Pietrelcina



Il Gruppo di preghiera di Padre Pio "Santa Maria Assunta" organizza presso la parrocchia di San Nicolò a Carpi la festa di San Pio da Pietrelcina. Questo il programma. Triduo di preparazione a cura dei Padri Francescani, presso il salone parrocchiale con ingresso da via Catellani: giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 settembre alle 17.30 Adorazione eucaristica, alle 18 Santo Rosario e alle 18.30 Santa Messa con omelia.

Domenica 25 settembre, festa di San Pio, presso l'ingresso principale dell'ospedale Ramazzini (via Molinari 1) alle 16.45 Santo Rosario, alle 17.30 Solenne concelebrazione presieduta dai Padri del convento di San Martino Secchia, alle 18.15 processione con la statua del Santo (partenza da via Molinari e arrivo al convento di San Nicolò).

RELIGIOSI

A Migliarina le Monache del Cuore Immacolato

Lo scorso 15 settembre sono giunte a Carpi quattro Monache del Cuore Immacolato, che hanno preso dimora presso la casa canonica di Migliarina. Accompanate dalla Madre generale, sono state accolte dal Vescovo monsignor Francesco Cavina, dal vicario generale, don Carlo Malavasi, e dal parroco don Giuseppe. Le religiose osservano la Regola Benedettina e hanno nell'adorazione eucaristica il cuore della loro spiritualità.

Sabato 24 settembre alle 11, presso la cappella delle Monache, il Vescovo presiederà la Santa Messa con l'insediamento del Santissimo Sacramento.

Nel frattempo, proseguono i contatti per l'accoglienza di un altro istituto religioso femminile che presterà servizio in Diocesi.





RELIGIOSI

Suor Irene, delle Oblate di Maria Vergine di Fatima, è stata trasferita a Cecina. Il suo saluto alla parrocchia della Cattedrale

“Rimaniamo uniti nel Signore”

Con il sorriso era arrivata sei anni fa e con il sorriso riparte oggi, segno visibile di una serenità, unita ad una grande forza d'animo, e di una fede profonda che sempre la accompagnano. Suor Irene Morgan, dell'istituto delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima, si appresta a lasciare la comunità di Carpi per raggiungere la parrocchia della Sacra Famiglia di Cecina, nella Diocesi di Volterra. Qui, dove, di recente, le religiose hanno aperto una casa, sarà impegnata presso il centro pastorale, coordinando e affiancando con le consorelle l'attività dei catechisti. Un servizio a cui suor Irene giunge arricchita dall'esperienza vissuta a Carpi, nella parrocchia della Cattedrale, in particolare con gli anziani e gli ammalati, con i lupetti del gruppo scout Carpi 1, i bambini del catechismo e i loro genitori. “Ho trovato fin dall'inizio una calorosa accoglienza - afferma - e pian piano si è creato un rapporto come di famiglia, con il parroco, i sacerdoti, gli operatori parrocchiali, i capi scout. Conoscere lo scoutismo - sottolinea - è stato molto importante: un metodo educativo per me nuovo, ma che ho trovato davvero capace di alimentare nei più piccoli i valori evangelici, quindi in sintonia anche con i voti che ho professato”. “Esserci” è stata la parola chiave del servizio svolto da suor Irene, “perché, come religiosa, sono chiamata innanzitutto ad essere una presenza che testimonia l'amore di Dio. Anche se piccoli, i bambini lo percepiscono e sentono che questa persona ‘particolare’, quale è la suora, li accompagna. In questo senso, ringrazio il Signore per le tante manifestazioni di affetto che ho ricevuto e che dimostrano come Dio riesce sempre a seminare il bene, nonostante i nostri limiti e difetti”.

Amicizia ed affetto frater-



Suor Irene

no che suor Irene ha sperimentato nel quotidiano con le consorelle della comunità di Carpi, nella casa presso il Seminario vescovile. “A loro va la mia più viva gratitudine - afferma - per avermi sempre sostenuta con il loro esempio di generosa e gioiosa donazione a Dio e ai fra-

telli e con la loro preghiera. Inoltre, desidero esprimere un sentito grazie anche a don Rino, don Massimo e don Marek per la loro bella testimonianza di sacerdoti, per la stima e la collaborazione nei miei riguardi”.

Dopo ventisei anni di professione religiosa, comin-

cia, dunque, un nuovo cammino per suor Irene, o meglio come direbbero gli amici scout, una nuova avventura. “Chi fa voto di obbedienza mette in conto che la sua vita comporterà anche rinunce e distacchi - osserva -. Una volta agli esercizi spirituali, un sacerdote ci ha detto: ‘Quando vi capiterà di essere trasferite, sarà per voi una grande fatica, però, ricordate sempre, che questo cambiamento è un dono che il Signore vi fa’. Ecco, dobbiamo e vogliamo crederci: quando Dio ci chiede una cosa nuova, non mancherà di sostenerci e di accompagnarci. Ed è in Lui - conclude - che non saremo mai separati”.

Not



In arrivo suor Benedetta

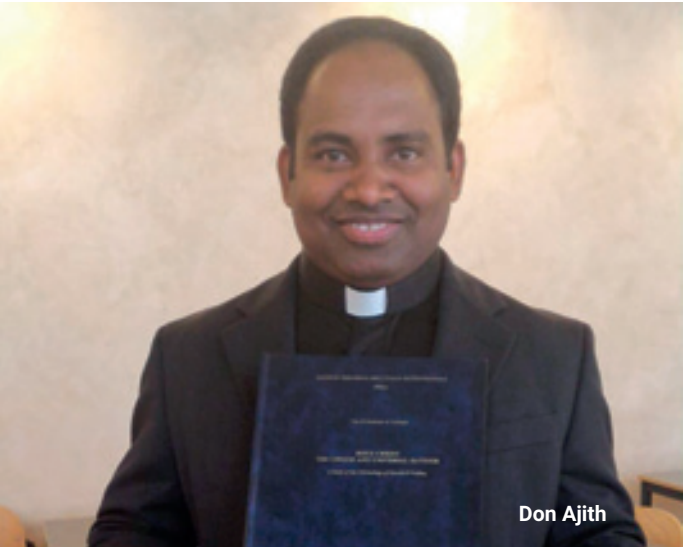
Durante le messe celebrate lo scorso 18 settembre, suor Irene ha salutato la parrocchia della Cattedrale. “Voglio ringraziare il Signore per il dono che mi ha fatto di incontrarvi e di vivere con voi in questi sei anni - ha detto -. Ci salutiamo affidandoci reciprocamente al Signore e alla sua misericordia, sapendo che il suo aiuto non ci mancherà!”.

Nei prossimi giorni si stabilirà presso la comunità delle Oblate di Carpi suor Benedetta Perera, originaria dello Sri Lanka, proveniente da Trapani.

SACERDOTI

Don Ajith Kanakamangalam, già in servizio a Panzano, ha conseguito il dottorato in Teologia

Con fede convinta e convincente



Don Ajith

Don Ajithkumar Kanakamangalam Cyril, più semplicemente don Ajith per i suoi parrocchiani e per gli amici, è un giovane sacerdote della diocesi di Punalur, nello stato indiano del Kerala, che ha prestato servizio *fidei donum* nella Diocesi di Carpi. Dopo aver incontrato varie realtà diocesane, don Ajith ha svolto il suo ministero pastorale nella parrocchia di Panzano, dove è rimasto per nove anni, integrandosi con la comunità e imparando l'italiano, sempre desideroso di mettersi al servizio dei fratelli.

Giunto il tempo in cui avrebbe dovuto fare ritorno in India, don Ajith ha esitato; poi ha preso la sua decisione. Perché nel suo cassetto c'era un grande sogno: conseguire il Dottorato in Teologia, qui in Italia. Non era un sogno ambizioso: era l'amore per Dio, il desiderio di capire, di approfondire la vita e il mistero di Gesù, per rispondere ai propri interrogativi, comunicare la sua limpida fede e, se possibile, offrire a tutti, cristiani e non cristiani nell'ambito del dialogo interreligioso, uno strumento di chiarezza e comprensione.

La stesura della tesi era a buon punto, aveva giusto bisogno di una revisione finale. Vi aveva lavorato da tempo, nei momenti liberi dagli impegni della parrocchia. Chi ha conosciuto don Ajith avrà certo notato nei suoi profondi e acuti occhi neri la bontà, l'umiltà, l'intelligenza, la luce

della fede e anche la determinazione a non rinunciare al suo sogno.

Aiutato da monsignor Douglas Regattieri, Vescovo di Cesena-Sarsina, il giovane sacerdote ha potuto prolungare la sua permanenza, al servizio di un'altra parrocchia, questa volta in Romagna, ed è stato in grado di completare il suo lavoro.

Lo scorso 10 settembre, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, a Milano, ha discusso la sua tesi, scritta in lingua inglese, dal titolo: *Jesus Christ - The Unique and Universal Saviour. A Study of the Christology of Gerald O'Collins* (“Gesù Cristo - Il Salvatore unico e universale. Uno studio sulla Cristologia di Gerald O'Collins”) e ha conseguito il titolo di Dottore in Teologia.

Il testo trasmette al lettore le vaste e approfondite ricerche di don Ajith sulla vita, il ministero, la morte e la resurrezione di Gesù e su tutte le questioni e i misteri che essi comportano, alcuni dei quali vanno creduti per fede, altri possono essere storicamente dimostrati.

Soprattutto, il lavoro comunica una fede semplice, sicura, convinta e convincente, come se le parole giungessero al lettore ispirate e guidate da Dio stesso, filtrate dalla voce e dalla personale intonazione indiana di don Ajith.

Words

SAN POSSIDONIO

Il grazie della comunità a suor Giovanna

Esempio di servizio per tutti

Suor Giovanna Banchi Fabrizi, dell'istituto delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato in servizio a San Possidonio, ha raggiunto in questi giorni Assisi, dove è stata trasferita.

Nel corso delle messe celebrate sabato 17 e domenica 18 settembre, don Aleardo Mantovani, informando i parrocchiani del

trasferimento, ha profuso parole di gratitudine e stima per suor Giovanna, ricordando tutto il bene da lei compiuto: la visita agli ammalati, l'impegno nell'iniziazione cristiana in Acr, l'animazione della liturgia e il servizio alla scuola d'infanzia Varini.

Per merito suo e grazie alle sue competenze - suor Giovanna è ingegnere in-

formatico - è stato avviato il corso di alfabetizzazione informatica rivolto agli alunni più grandi.

L'attuazione del corso ha portato alla realizzazione di un laboratorio, che è stato inaugurato durante la festa per il 50° di fondazione della scuola Varini.

Dopo la messa delle 9.30, domenica 18 settembre, il momento di festa

insieme agli adulti e ai piccoli della parrocchia. “Suor Giovanna è stata preziosa per l'intera comunità di San Possidonio - questo il saluto dei parrocchiani -. Con la sua presenza silenziosa e discreta è stata un esempio di servizio per tutti. Grazie di cuore suor Giovanna per il tratto di strada che hai condiviso con noi”.

Not



CORTILE E SAN MARTINO SECCHIA

L'ingresso del nuovo parroco don Carlo Truzzi

Insieme per dare testimonianza a Cristo

In un'atmosfera raccolta si è celebrata nella sala parrocchiale di Cortile la Santa Messa di insediamento del nuovo parroco don Carlo Truzzi, a cui è stata affidata anche la cura della vicina parrocchia di San Martino Secchia. Erano presenti il Vescovo monsignor Francesco Cavina e parecchi sacerdoti della Diocesi, oltre ai fedeli delle due parrocchie e ad un nutrito gruppo di ex-parrocchiani di Mirandola che hanno voluto accompagnare don Truzzi nella nuova sede. La messa è stata animata dai canti, molti sentiti, eseguiti dal coro parrocchiale.

Nell'omelia monsignor Cavina ha commentato la parabola dell'amministratore infedele, appena letta, nella quale Gesù sembra quasi elogiare la disonestà di quel personaggio. In realtà, ha spiegato il Vescovo, Gesù non ce lo addita affatto come esempio di vita, ma pone l'accento sulla sua sollecitudine nel preoccuparsi del futuro, perché anche tutti noi dobbiamo avere altrettanta preoccupazione per raggiungere la vita eterna, cioè il futuro assicurato da Gesù. Ma come fare per raggiungerla? Ebbene, Lui stesso ci ha dato l'esempio. Ha rinunciato ad essere Dio, ha voluto diventare povero con noi perché noi diventassimo ricchi con Lui. Quindi



Il benvenuto della parrocchia di Cortile

“Oggi 17 settembre 2016, otto mesi dopo la partenza di don Lorenzo, la parrocchia di San Nicola Vescovo in Cortile ha un nuovo parroco: don Carlo Truzzi - questo il messaggio letto da Nicola Mistroglio a nome della comunità -. Il primo ringraziamento va quindi al nostro Vescovo monsignor Francesco Cavina, che, come ci aveva promesso, ci ha fatto dono di un sacerdote.

Il secondo ringraziamento va a don Carlo il quale ha accettato l'invito proposto dal Vescovo, di condurre una nuova

parrocchia con nuovo slancio pastorale.

Il terzo ringraziamento, e il più sentito, va al Signore Gesù, che nonostante tutta la nostra pesante umanità, fatta di protagonismi, di voglia di non ricordarsi di lui, di mancanza di misericordia, di incapacità di accogliere, continuamente ci sprona a fare comunione con lui attraverso il suo corpo e il suo sangue. L'apostolo delle genti ci ricorda 'comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto'. Buon cammino di comunione a tutti”.



Foto Carlo Pini

è chiaro cosa dobbiamo fare: diventare suoi testimoni. Questo è l'obiettivo di ogni comunità cristiana e il sacerdote è posto al suo centro per condurla a Dio. Come don Truzzi, al quale monsignor Cavina ha espresso parole di ammirazione per il coraggio e la fede con cui si è reso disponibile per l'incarico, confessando che la sua decisione in tal senso lo ha un po' sorpreso poiché, ad un'età non più giovanissima come la sua, un sacerdote dovrebbe forse desiderare il meritato riposo. Comincia ora per le comunità di Cortile e San Martino Secchia una nuova fase. Il Vescovo ha concluso indicando loro la via da seguire: dare testimonianza di vita cristiana con la preghiera, in ogni luogo e in ogni momento, e nella concordia.

Alla fine della Messa, dopo il messaggio di benvenuto a nome delle due parrocchie, ha preso la parola il nuovo parroco. Ha preferito leggere, scusandosene, il suo

intervento, per non cedere all'emozione, ringraziando tutti i presenti. Poi, un saluto a fra Simone, guardiano del convento di San Martino Secchia, e a don Benito Poltronieri, già parroco di Cortile. Riferendosi al brano del Vangelo, ha spiegato le ragioni della sua decisione di impegnarsi di nuovo come parroco. Infatti, non avrebbe mai potuto “fare il furbo” come l'amministratore infedele che pensa solo a se stesso. Non avrebbe mai più potuto essere un pastore di anime, mettendosi da parte ora. I suoi fari continueranno ad essere il Concilio Vaticano II e Papa Francesco, facendo affidamento sulla ben nota generosità e coesione delle due comunità che gli sono state affidate. Su di loro ha invocato la benedizione dei santi protettori Nicola e Martino. Le parole finali all'assemblea hanno espresso l'impegno di un uomo di fede: “Vi voglio bene”.

Not

Notizie in tasca

Si invitano i parroci e le segreterie parrocchiali a comunicare tempestivamente eventuali aggiornamenti

CARPI CITTÀ

CATTEDRALE (chiesa della Sagra): Feriali: 9.00, dal 27 giugno 18.00 Rosario, 18.30 Liturgia della Parola • Sabato pref: 18.00 • Festive: 8, 9.30 (cinema Corso), 10.45, 12.00, 18.00

SAN FRANCESCO: Feriale: 8.30 (cappella) • Sabato pref: 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena) • Festive: 10.30, 19.00 (Chiesa di San Bernardino da Siena)

SAN NICOLÒ: Feriali: 8.30, 18.30 • Sabato pref: 18.30 • Festive: 8.00, 9.30, 11.00, 17.30

CORPUS DOMINI: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.30, 10.00, 11.30 (sospesa in luglio e agosto)

QUARTIROLO: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festiva: 8, 9.45 (sospesa in luglio e agosto), 11.15, 19.00

SAN BERNARDINO REALINO: Feriale: 18.30 (ore 18.15 recita Vespri) • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00, 17.00

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO: Feriali: 8.30, 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.00, 18.30

SANT'AGATA CIBENO: Feriale (dal lunedì al venerdì): 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 9.30, 11.15

SANTA CHIARA: Feriale: 7 • Festiva: 7.30

SAN BERNARDINO DA SIENA: Feriale: 7 • Festiva: 7.15

CIMITERO: Festiva: 10.30 (10.00 recita del Santo Rosario)

OSPEDALE RAMAZZINI (presso la cappella): Feriali e sabato pref: 19.00 • Festiva: 9.00 • Dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 19 recita del Santo Rosario

CASE PROTETTE: Tenente Marchi festive 9.15

CARPI FRAZIONI

SANTA CROCE: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.30, 11.15

GARGALLO: Feriale: mercoledì 20.30 • Festiva: 10.00

BUDRIONE-MIGLIARINA: (presso il centro di comunità di Budrione). Feriale: 20.30 • Sabato pref: 20.30 • Festive: 9.30, 11.00

SAN MARINO: Feriale: da lunedì a venerdì 7.30 • Festive: 8.00, 11.00

FOSSOLI: Feriale: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 10.00 - 11.30

CORTILE: Festive: 11.00

SAN MARTINO SECCHIA: Feriali: 18.00 (dal lunedì al venerdì) • Sabato e giorni prefestivi: 8.30 • Festive: 18.00. I frati sono disponibili per le confessioni tutti i giorni (ore 8-12, 15-19.30 tranne che durante la messa feriale)

LIMIDI: Feriali: 19.00 • Sabato pref: 19.00 • Festive: 8.00, 10.00, 11.30

PANZANO: Feriale: venerdì 20.30 • Festiva: 11.30

ROLO: Feriali: lunedì e giovedì 20.30; martedì e venerdì 8.30; mercoledì 19 • Sabato pref: ore 19.00 • Festive: 9.30 - 11.15

NOVI E FRAZIONI

NOVI: Feriale: 18.00 • Sabato pref: 18.00 • Festive: 9.00, 11.00, 18.00

ROVERETO: Feriali: 20.30 • Sabato pref: 20.30 • Festiva: 10.00

SANT'ANTONIO IN MERCADELLO: Festiva: 11.15

CONCORDIA E FRAZIONI

CONCORDIA: Feriale: 9 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 8.00, 9.30, 11.15

SAN GIOVANNI: Festiva: 11

SANTA CATERINA: Festiva: 9.30

Orari delle Sante Messe

FOSSA: Feriale: 8.30 • Festiva: 9.30

VALLALTA: Feriale: lunedì e mercoledì 18.30 • Sabato prima festiva: 20.30 • Festiva: 11.30

MIRANDOLA

CITTÀ: Feriale: 7.00 - 8.30 - 18.30 (Aula Santa Maria Maddalena); 9.00 al mercoledì (casa di riposo) • Sabato prima festiva: 17.00 (casa di riposo); 17 (Aula Santa Maria Maddalena); 18.30 (centro di comunità via Posta) • Festiva: 7.30 (ospedale); 9.00-10.30-12.00-18.30 (centro di comunità via Posta);

MIRANDOLA FRAZIONI

CIVIDALE: Feriale e sabato prima festiva: 18.00 (canonica) • Festiva: 10.00 (tensostruttura)

QUARANTOLI: Feriale: dal lunedì al venerdì 18.00 (cappella dell'asilo) • Sabato prima festiva: 18.00 (cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1) • Festiva: 11.15 (centro di comunità)

GAVELLO: Festiva: 9.30

SAN MARTINO SPINO: Feriale: 19.00 • Sabato prima festiva: 19.00 • Festiva: 11.00

SAN MARTINO CARANO: Feriale: 7.00 • Sabato prima festiva: 17.00 • Festiva: 8.00, 10.00, 11.30

MORTIZZUOLO: Feriale: martedì e venerdì 19.00 • Festiva: 10.00

SAN GIACOMO RONCOLE: Feriale: 20.00 • Sabato prima festiva: 20.00 • Festiva: 10.00, 11.30

SANTA GIUSTINA VIGONA : (presso la cappella della ditta Acr Reggiani in via Valli 1 a Quarantoli) Festiva: 9.45

TRAMUSCHIO: Festiva: 11.15

SAN POSSIDONIO: Orario invernale. Feriale: lunedì, mercoledì, giovedì 18.30; martedì e venerdì 9.00 • Sabato prima festiva: 18.30 • Festiva: 9.30, 11.30



EVENTI

Si è concluso a Genova il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale

Al centro l'azione liturgica

Si è concluso il XXVI Congresso Eucaristico nazionale che ha avuto per tema: *L'Eucarestia sorgente della Missione "nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro"*.

Lo sguardo rivolto alla misericordia di Dio è associato al compito della missione della Chiesa, di cui l'Eucarestia è sorgente come bene ha espresso il titolo del Congresso e come ha affermato Papa Francesco nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium "l'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante" (EG 23).

Una Misericordia che ci raduna nella santa assemblea per celebrare con gioia il mistero pasquale e che ci spinge ad andare, in missione, nella vita nutriti e fortificati dallo stesso Gesù Cristo.

Ecco allora il senso e l'eredità cdi questo Congresso Eucaristico, che è quello di averci introdotto nell'esperienza di Dio che "esce" da sé stesso per salvare l'uomo, e nell'Eucarestia fa di noi una Chiesa "in uscita". Vivere della liturgia che celebriamo, è la fonte della vita della nostra Chiesa: liturgia che è grazia, dono che scende da Dio e che rende possibile il nostro cammino cristiano, la nostra storia spirituale e il nostro impegno quotidiano. Ecco perché, come si è ribadito, nelle varie catechesi svoltosi a Genova, si afferma che la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa ed è fonte da cui prende tutto il suo vigore.

Le catechesi, tenute dai Vescovi, hanno avuto come riferimento le cinque vie proposte al Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze. Un percorso iniziato a Firenze e approfondito a Genova, catechesi che hanno messo in relazione l'Euc-



restia nella vita del cristiano con riferimento alla liturgia secondo cinque aspetti.

Liturgia per un umanesimo "in uscita", lo ha affermato papa Francesco in vari interventi e soprattutto nella Evangelii Gaudium al numero 24.

La liturgia come annuncio, è a questo livello che le azioni liturgiche, sono il luogo dell'annuncio esplicito e visibile di un'umanità che "uscendo allo scoperto", oggi offre la testimonianza della presenza e della missione del Maestro.

Uno stile liturgico per imparare ad abitare, e perché ciò sia reso possibile è necessario riscoprire la liturgia come tempo e spazio da abitare accettando la sfida di non cedere alla tentazione della fretta e della fuga. Uno dei limiti con i quali bisogna fare i conti è la scarsa abitudine a rimanere troppo tempo in un luogo e a dedicare tempo alle cose. In questo la liturgia ci aiuta a riscoprire l'importanza dei luoghi e di quei tempi "necessari" nei quali l'arte di chi presiede aiuta il dosaggio tra silenzio

e parola, attesa e realizzazione.

La liturgia come palestra e scuola per educare. La prassi liturgica è anche una buona palestra e una scuola di umanità, nella quale attraverso l'annuncio sacramentale abbiamo la possibilità di educare facendo emergere la bellezza dell'umano, la sua positività e incoraggiando un modo nuovo di vivere l'esistenza quotidiana.

Sul Tabor la liturgia della Trasfigurazione umana. È lì che comprendiamo tutti gli aspetti essenziali e dell'importanza della liturgia. Lo ricorda San Giovanni paolo II° nella lettera Apostolica *Orientale Lumen* del 1995. Se le nostre liturgie costudissero la memoria del Tabor e ne imitassero le modalità celebrativa, certamente trasfigurerebbero un'umanità che spesso porta i tratti dello sconcerto e della depressione. la via del "trasfigurare" attraverso la liturgia diventa quindi la possibilità di aiutare il popolo di Dio a recuperare la Speranza.

EC

CATECHESI

Riprende il percorso di formazione per tutti gli operatori ed educatori

Laudato si' ed "ecologia integrale"

Nella Diocesi di Carpi, come di consueto, l'anno pastorale ha fra i suoi primi appuntamenti in calendario la ripresa del percorso di formazione continua rivolto a tutti gli operatori della catechesi, educatori e animatori di Azione cattolica, capi scout e responsabili dei gruppi giovani o adulti.

Il tema proposto per questo ciclo è l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, "scelto - spiega don Roberto Vecchi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - con l'intento di stimolare una maggiore consapevolezza sulla 'questione ecologica' alla luce del concetto di 'ecologia integrale' che il Santo Padre ha posto all'attenzione della riflessione teologica e catechistica della Chiesa cattolica. Una questione che riveste oggi, e sempre più rivestirà nel futuro, una particolare importanza ed urgenza e che si apre anche ad interessanti risvolti sul piano del dialogo ecumenico ed interreligioso".

Scriva infatti Papa Fran-

cesco: "La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli", scrive Papa Francesco (*Laudato si'*, n. 228). E ancora: "oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (n. 48).

Due gli incontri previsti, "il primo - spiega don Vecchi - che si propone come aggancio alla Scrittura, alla Parola di Dio, anima della teologia, della vita e della missione della Chiesa. Il secondo per meditare insieme su come ciò che si è appreso ed è emerso nell'incontro precedente possa essere messo al servizio della catechesi".

Not

Gli incontri

Giovedì 22 settembre

Andrea Celeghini, diacono ed insegnante di religione presso il liceo scientifico A. Roiti di Ferrara, interverrà su "In principio Dio creò il cielo e la terra (Gn 1,1). La relazione con Dio, il prossimo e la terra: i fondamenti dell'esistenza umana alla luce dei racconti della creazione".

Giovedì 29 settembre

Don Valentino Bulgarelli, catecheta, docente presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e direttore dell'Ufficio catechistico regionale dell'Emilia Romagna, tratterà il tema "Educazione e spiritualità ecologica: metodologie per la catechesi".

Gli incontri si tengono alle 21 presso il Seminario vescovile di Carpi (corso Fanti 44).

Anticipo pensionistico (Ape): ultime novità

Il fulcro della riforma Pensioni è incentrato sul meccanismo dell'anticipo pensionistico (Ape), e su questo argomento si è giunti ad un accordo molto importante, nell'incontro tenutosi il giorno 12 settembre tra il Ministro del lavoro e sindacati.

C'è intesa sull'età dalla quale sarà possibile usufruire dell'Ape, fissata in 63 anni ovvero 3 anni e sette mesi prima rispetto alla soglia imposta dalla riforma Fornero.

L'Ape, finanziato dalle banche ed assicurato, viene introdotto per permettere il ritiro dal lavoro con 3 anni di anticipo dietro un assegno che i lavoratori intenzionati a farne uso dovranno rendere mediante rate ventennali, l'assegno sarà comunque erogato dall'Inps.

Tuttavia, al fine di rendere maggiormente flessibile la fruizione dell'Ape, i lavoratori destinatari potranno utilizzare il prestito bancario in maniera parziale, ossia al 25% o al 50%.

Andare in pensione anticipata con l'Ape fino a un massimo di 3 anni e 7 mesi grazie al prestito bancario, significa però sostenere una rata che potrà arrivare fino al 25% del valore della pensione cui vanno aggiunti i tassi



Rubrica a cura della Federazione Nazionale Pensionati CISL
Carpi - Viale Peruzzi 2 - tel. 059 682322
Mirandola - Via Bernardi 19 - tel. 0535 21259

d'interesse. Resta invece a costo zero l'anticipo pensionistico in caso di Ape Social per disoccupati e per coloro che non superano i 1.200 euro netti al mese.

Altra possibilità: utilizzare le somme accantonate nella pensione integrativa per poter restituire il prestito, attingendo alla Rendita integrativa temporanea anticipata, cosiddetta Rita.

Si tratta della Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) riservata ai lavoratori iscritti ad un fondo di previdenza complementare, cioè tutti coloro che hanno aderito ad accantonare il proprio tfr in un fondo complementare o

dello stesso Inps.

Il fondo di previdenza complementare consente ai lavoratori con 63 anni di età e almeno 20 anni di contributi di ricevere anticipatamente la pensione integrativa, impiegandola per diminuire o azzerare la necessità dell'anticipo dell'Ape, attraverso una tassazione agevolata compresa tra il 15 e il 9%, a fronte invece dell'attuale 23%. Questa tassazione più favorevole è riservata a chi è iscritto ad un fondo pensione integrativo da maggior tempo. Attualmente, lo sgravio di cui si discute è pari allo 0,3% per ogni anno di iscrizione ad un fondo superiore a 15 anni.

L'intervento dal 2017 al 2019, quindi per i primi 3 anni, sarà sperimentale:

- nel 2017 verranno coinvolti i nati tra il 1951 e il 1953 (ossia gli over 63);
- nel 2018 i nati del 1954;
- nel 2019 i nati del 1955.

Una volta terminato il triennio sperimentale, l'operazione, che dovrebbe essere inserita nella prossima legge di Stabilità, potrebbe diventare a carattere permanente.

La Segreteria territoriale Fnp Cisl Emilia centrale

GIUBILEO

La Scala Santa accanto alla Basilica di San Giovanni in Laterano

Il luogo più santo al mondo

Vi sono dei luoghi decisamente privilegiati nei quali si percepisce dentro il proprio cuore un concentrato di emozioni, che accompagna il fedele per il resto dei suoi giorni. Uno di questi luoghi “il più santo al mondo” come viene definito è il Santuario della Passione, situato a Roma accanto alla basilica di San Giovanni Laterano, famoso per un triplice valore: storico religioso e artistico.

Esso è composto dalla Scala Santa, dal Sancta Sanctorum (Cappella privata dei Pontefici) contenente un tesoro di reliquie di alcuni Santi; e l'Acheropita cioè l'Immagine del SS.mo Salvatore.

La Scala Santa, è stata affidata non a caso ai religiosi fondati da San Paolo della Croce, egli definiva la Passione come la “più grande e stupenda opera del Divino Amore”. Il 28 settembre 1853, la Congregazione della Passione di Gesù entra nel santuario in qualità di custode in perpetuum successivamente il Pontefice Pio IX firma la Costituzione *Apostolica Inter*



Plurima Templa del 24 febbraio 1854, nella quale risulta tale affidamento ai Passionisti i quali accompagnano con la preghiera e l'ascolto ogni fedele. Pio IX saliva in ginocchio la Scala Santa il 19 settembre 1870, era la vigilia della breccia di Porta Pia.

La Scala Santa è meta annualmente di molti pellegrini, una tappa significativa per la crescita spirituale. Un luogo di culto completamente diverso da altri santuari, in-

tanto perché il primo sguardo è attratto da questa grande Scala, continuamente salita dai devoti in ginocchio.

La tradizione medioevale narra che la Scala è stata fatta trasportare per volontà della madre dell'Imperatore Costantino, Sant'Elena, da Gerusalemme a Roma nel 326 d. C. Il lavoro di ristrutturazione che ha comportato anche degli ampliamenti è stato affidato a D. Fontana (1543-1604), il quale ha do-

cumentato che il trasporto dei gradini è stato eseguito durante la notte recitando i salmi: procedendo dall'alto in modo tale che gli operai non calpestassero i santi gradini.

Gesù dopo la flagellazione eseguita nel modo più crudele, è salito su questa Scala per entrare nell'aula dove è stato interrogato. Si notano nel secondo, nell'undicesimo e ultimo gradino le tracce del prezioso Sangue di Gesù, perciò coloro che si recano alla Scala Santa si sentono in qualche modo catapultati a Gerusalemme e a quel primo Venerdì Santo della storia del cristianesimo.

Questa devozione di risalire i 28 santi gradini tocca il suo momento forte nel tempo quaresimale, specialmente durante il triduo pasquale. Al termine della Scala i fedeli si trovano dinanzi all'affresco del Sancta Sanctorum raffigurante la Crocifissione. Un'esperienza, questa della Scala santa, che andrebbe fatta nell'anno della Misericordia, che volge ormai a termine.

EC

LIBRI

“Ultime conversazioni”, il nuovo libro di Benedetto XVI Rivoluzionario e “grande innamorato”

Chi si aspettava grandi rivelazioni è certamente deluso. Nelle sue “Ultime conversazioni” Benedetto XVI racconta se stesso con dolcezza e umiltà, ma anche con la chiara consapevolezza di quello che ha portato a termine nella sua vita e nel Pontificato.

Riforme, impegni, scelte giuste e sbagliate, non tralascia nulla degli anni del pontificato e del tempo che sta vivendo in modo così nuovo per la Chiesa. E lo fa con il sereno distacco di chi usa il cuore prima della ragione e nel completo affidamento a Dio.

E di quell'amore è intriso il libro che Peter Seewald ha ripensato dopo la rinuncia. Doveva essere una biografia, e in effetti la parte centrale del volume è un ripercorrere la storia della vita di Joseph Ratzinger, fino alla elezione al Pontificato, Concilio compreso. Una vita che lo stesso Ratzinger aveva raccontato nella sua autobiografia, arricchita ora di piccoli episodi e di riflessioni teologiche che illuminano il presente. Una forza teologica che oggi si è persa, come dice lo stesso Ratzinger. E in effetti la parte centrale è storicamente la più interessante. Come sarebbero interessanti quegli appunti che sta scrivendo da Papa Emerito ma che, dice, brucerebbe perché troppo personali.

Ma il libro andrà a ruba per la parte iniziale, forse, e soprattutto per la parte finale. Perché è davvero un fatto unico che un Papa possa giudicare ed analizzare il suo stesso Pontificato.

Ed è in questa parte che emerge il Benedetto XVI pastore, che si rammarica di non aver saputo presentare bene le catechesi del mercoledì, ma convinto che la sua enciclica più bella sia la “*Deus*



caritas est”.

Politica, liturgia, personaggi che scorrono nelle risposte di una assoluta limpida umiltà, raccontano un uomo talmente conscio dei suoi limiti, che non ha nessuna paura a mettere chiaramente in evidenza dove e quando è stato male interpretato soprattutto da teologi e giornalisti.

Non ha paura di dire che certi atteggiamenti della Chiesa cattolica in Germania sono sbagliati, e ricorda il discorso di Friburgo del 2011 come rivoluzionario, e anticipatore di Francesco.

Con il suo successore ci sono rapporti belli, da confratelli, ma chiarisce “sono anche molto contento di non essere chiamato in causa”.

Il monastero è il suo luogo preferito, senza troppa gente da dover incontrare, con più tempo per la preghiera, anche se non con l'energia che vorrebbe, e con la commozione nel cuore che si scioglie in sommesse lacrime quando ripensa al volo in elicottero del 28 febbraio 2013: “sentivo il suono delle campane di Roma, sapevo che potevo ringraziare, e che lo stato d'animo di fondo era la gratitudine”.

Angela Ambrogetti
Acistampa

EVENTI

Il Festival Franciscano dal 23 al 25 settembre a Bologna

Riscoprendo il perdono



Dal 23 al 25 settembre 2016 Bologna torna ad accogliere il Festival Franciscano, che per la sua ottava edizione ha scelto come tema “il perdono”. Parola poco alla moda, di nuovo alla ribalta grazie alla scelta di Papa Francesco d'indire il Giubileo straordinario della Misericordia, si colloca in un 2016 che è ancor più straordinario per i francescani, poiché ricorrono l'ottavo centenario del Perdono di Assisi e i trent'anni dello Spirito di Assisi.

Nelle tre giornate organizzate dal Movimento Franciscano dell'Emilia-Romagna, saranno tante le occasioni per approfondire i molteplici significati della parola perdono grazie al contributo di una cinquantina di relatori e attraverso un centinaio di appuntamenti tra spettacoli, workshop e attività per i più piccoli.

Sul tema di questa ottava edizione e sul senso del parlare di perdono oggi, il direttore del Festival fra Giordano Ferri, afferma: “Di perdono hanno bisogno i rapporti sociali, la politica e la stessa economia. Il perdono è l'unica ricetta capace di restituirci tutti, credenti o no, a una vita che possa dirsi umana. Con

un linguaggio accessibile a tutti, e con più di centocinquanta iniziative, al Festival parleremo di giustizia, di economia civile e di comunione, di dialogo interreligioso in un momento storico in cui le ferite subite bruciano a tal punto da far prevalere rabbia e volontà di vendetta”.

Il dialogo interreligioso sarà infatti al centro di molteplici iniziative, che vedranno protagonista - domenica 25 in Piazza Maggiore - Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che durante il convegno “Lo spirito di Assisi” ci riporterà indietro fino al 1986, anno in cui avvenne lo straordinario incontro di dialogo tra i leader religiosi di tutto il mondo voluto da Giovanni Paolo II ad Assisi.

Inoltre, durante i giorni del Festival, la città di Bologna riceverà un importante regalo grazie alla presenza in Piazza Maggiore di una riproduzione della Porziuncola che sarà il cuore dei momenti di spiritualità e di preghiera e alcuni sacerdoti saranno disponibili per il dialogo e il sacramento della riconciliazione.

Programma completo su www.festivalfranciscano.it



Foto Luca Gavasci

IL RESPIRO DELL'ANIMA

di Salvatore Porcelluzzi

Sentirti vivo in me

*Signore,
purificami con il tuo santo amore.
Donami un cuore aperto alle necessità
di chi ha bisogno di sentirsi amato.
Rendimi disponibile verso tutti,
accogliente e solidale.
Cancella in me ogni traccia di orgoglio,
di superbia e d'ipocrisia.
Concedimi la grazia di sentirti vivo in me⁴.
Amen.*

⁴ Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Giovanni 14,23).

La preghiera inizia chiedendo al Signore di purificarci con il Suo santo amore.

Quando il Suo amore entra in noi, ogni pensiero e ogni nostro atto evolvono in un cammino di purificazione.

La presenza dell'amore divino in un'anima spinge a donarsi, a vedere le necessità del prossimo, ad amare chi non si sente amato, riconosciuto, rispettato nella propria dignità. Imparando ad amare come “Dio comanda” ci rende sempre più disponibili verso tutti, diventiamo più accoglienti e solidali. Chi ama col cuore di Gesù si libera del proprio orgoglio, della superbia, dell'ipocrisia e al loro posto fa subentrare l'umiltà, la modestia e la verità. La preghiera termina chiedendo al Signore la grazia di sentirLo vivo in noi, operante nella nostra vita, nelle nostre situazioni quotidiane, nelle nostre esperienze gioiose e dolorose. Solo la Sua presenza viva in noi può donarci la pienezza della vita, il senso completo del nostro stare al mondo, la gioia di vivere.



DIALOGO

L'evento interreligioso organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

Lo “Spirito di Assisi” per Giovanni Paolo e Benedetto

Il suono delle campane ha salutato l'arrivo di Papa Francesco ad Assisi martedì 20 settembre, dove parteciperà alla Giornata di preghiera per la pace, evento che chiuderà l'evento interreligioso “Sete di Pace” organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla diocesi di Assisi e dalle Famiglie Francescane. Il Pontefice, giunto in elicottero dal Vaticano e accompagnato da monsignor Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato, e da monsignor Georg Gaenswein, prefetto della Casa pontificia, è stato accolto nel Sacro Convento dal custode padre Mauro Gambetti, dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, dall'arcivescovo di Canterbury Justin Welby, dal patriarca siriano-ortodosso di Antiochia Efrem II, dai rappresentanti musulmani, ebraici e di altre religioni. Abbraccio caloroso con Abraham Skorka, rabbino argentino con cui il Santo Padre è legato da profonda amicizia sin da quando era Arcivescovo di Buenos Aires.

“Lo spirito di Assisi”, ricordava il cardinale Roger Etchegaray uno dei grandi promotori della prima edizione è l'espressione è di Giovanni Paolo II del 27 ottobre 1986.

“Davanti alla basilica di San Francesco - ricorda il cardinale - dove, intirizzito dal freddo, ognuno alla fine sembrava serrarsi strettamente all'altro (Giovanni Paolo II era vicino al Dalai Lama), quando giovani ebrei si sono precipitati sulla tribuna per offrire rami di ulivo, in primo luogo ai musulmani, mi sono sorpreso ad asciugare le lacrime sul mio viso”. Non si tratta certo solo di emotività: “Assisi - prosegue il porporato - è stato il simbolo, la realizzazione di ciò che deve essere il compito della Chiesa, per vocazione propria in un mondo in



Papa Francesco accolto dal patriarca Bartolomeo ad Assisi

stato flagrante di pluralismo religioso: professare l'unità del mistero della salvezza in Gesù Cristo”. Giovanni Paolo II andò a pregare per la pace ad Assisi anche dopo l'11 settembre 2001, nel gennaio del 2002. Era anziano, stanco, ma lo “spirito di Assisi” non lo aveva lasciato.

Dieci anni dopo nel 2011 arrivò anche Benedetto XVI. La sua fu una riflessione realista sul “dopo Assisi”: “Purtroppo non possiamo dire che da allora la situazione sia caratterizzata da libertà e pace. Anche se la minaccia della grande guerra non è in vista, tuttavia il mondo, purtroppo, è pieno di discordia. Non è soltanto il fatto che qua e là ripetutamente si combattono guerre - la violenza come tale è potenzialmente sempre presente e caratterizza la condizione del nostro mondo. La libertà è un grande bene. Ma il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento, e da non pochi la libertà viene fraintesa anche come libertà per la violenza. La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve

stimolare in modo nuovo tutti noi”.

Una discordia che viene dall'assenza di Dio. Ecco che Giovanni Paolo II e il suo “spirito di Assisi” si trovano compimento nelle parole del suo successore: “chiamano in causa anche gli aderenti alle religioni, perché non considerino Dio come una proprietà che appartiene a loro così da sentirsi autorizzati alla violenza nei confronti degli altri. Queste persone cercano la verità, cercano il vero Dio, la cui immagine nelle religioni, a causa del modo nel quale non di rado sono praticate, è non raramente nascosta. Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio - il vero Dio - diventi accessibile”.

E le parole di Giovanni Paolo II del 1986 risuonano come perfettamente attuali, come indicazione operativa per tutti: “La sfida della pace,

come si pone oggi a ogni coscienza umana, comporta il problema di una ragionevole qualità della vita per tutti, il problema della sopravvivenza per l'umanità, il problema della vita e della morte. Di fronte a tale problema, due cose sembrano avere suprema importanza e l'una e l'altra sono comuni a tutti noi.

La prima, come ho appena detto, è l'imperativo interiore della coscienza morale, che ci ingiunge di rispettare, proteggere e promuovere la vita umana, dal seno materno fino al letto di morte, in favore degli individui e dei popoli, ma specialmente dei deboli, dei poveri, dei derelitti: l'imperativo di superare l'egoismo, la cupidigia e lo spirito di vendetta. La seconda cosa comune è la convinzione che la pace va ben oltre gli sforzi umani, soprattutto nella presente situazione del mondo, e che perciò la sua sorgente e realizzazione vanno ricercate in quella Realtà che è al di là di tutti noi. È questa la ragione per cui ciascuno di noi prega per la pace”.

Angela Ambrogetti
Acistampa

NOVI

La Sagra patronale di San Michele arcangelo Quei doni da custodire



L'inizio dell'anno pastorale coincide, come sempre, per la parrocchia di Novi con la Sagra del patrono, San Michele Arcangelo. Il Triduo di preghiera, che precede la festa, si intitola “Armonia e bellezza del creato” e propone, alle ore 21 nella Sala Emmaus, tre momenti di approfondimento sull'enciclica Laudato si' di Papa Francesco. Lunedì 26 settembre, “Il Vangelo della Creazione”, relatore don Roberto Vecchi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Martedì 27 settembre, “Educazione e spiritualità ecologica”, interviene la professoressa Ilaria Vellani. Mercoledì 28 settembre, “Missa Gaia Earth Mass”, concerto dei Laudare Ensemble, dirige il maestro Alessandro Pivetti.

“Abbiamo tratto ispirazione per il Triduo - spiega il parroco, don Ivano Zanoni - dall'ottava opera di misericordia corporale voluta da Papa Francesco, ovvero la ‘cura per la nostra casa comune’. Un tema, quello del custodire, che sarà il filo conduttore del piano pastorale di quest'anno per la parrocchia.

Un cammino in cui ci soffermeremo, in particolare, sulla necessità appunto di custodire, attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e i sacramenti, i doni che il Signore ci dà, quali, innanzitutto, la fede, la vocazione alla famiglia e al sacerdozio. Senza questa cura, tutto rischia di perdersi”.

Giovedì 29 settembre, festa del Patrono, Santa Messa alle 9 e alle 18.30, quest'ultima presieduta dal Vescovo monsignor Francesco Cavina alla presenza delle autorità civili.

Altre iniziative: sabato 24 settembre alle 15, gara ciclistica 52° G.P. San Michele; domenica 2 ottobre alle 21, nella Sala Emmaus, concerto con Paolo Testi “Stagioni e suggestioni barocche” a cura del Circolo Lugli.

Sabato 24, domenica 25 e giovedì 29 settembre presso il centro parrocchiale Emmaus, pesca (a cura della Caritas) e gnocco fritto.

Not

4° ANNIVERSARIO 1 ottobre 2012 - 1 ottobre 2016

Rino Fantini

“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio”
(Sant'Agostino)

La moglie, i figli, gli amici ricordano Rino Fantini nel 4° anniversario della morte e rendono grazie al Signore per la testimonianza di fede e di carità che ha dato. Sarà celebrata la Messa di suffragio sabato 1 ottobre alle 19 nella chiesa di San Giuseppe Artigiano a Carpi.



COMUNICAZIONI SOCIALI

La Giornata diocesana di Avvenire

Ogni anno, la diocesi celebra la giornata del quotidiano cattolico “Avvenire”, con una pagina intera dedicata alla nostra chiesa locale.

In questa domenica, 25 settembre, in ogni parrocchia saranno distribuite numerose copie per far conoscere il giornale e sensibilizzare ad una maggiore attenzione.

La nostra Pastorale passa anche attraverso la “pastorale della comunicazione”, uno strumento aggiuntivo affinché il comunicare sia dunque “punto fermo” per la “nuova evangelizzazione”. Solo così la cultura del mondo nuovo non verrà divorata dai tecnici, ma salvata dallo “splendore della verità”.

La giornata diocesana di Avvenire è un appuntamento per rinnovare la gratitudine a questo quotidiano che pone al centro la persona nell'ottica di un umanesimo cristiano e, nello stesso tempo, orienta verso la prospettiva di una fede vigile e attenta.

Ermanno Caccia



Riunione degli abbonatori e collaboratori di Notizie

È tempo di scaldare i motori per la nuova campagna abbonamenti di Notizie.

Dopo le migliorie apportate nell'anno che è passato, dobbiamo pensare ad una ripresa spedita degli abbonamenti.

Gli abbonatori, amici e sostenitori di Notizie si incontreranno **mercoledì 28 settembre** alle ore 20,45 presso la Curia Vescovile di Viale Peruzzi, per progettare e dare avvio alla Campagna abbonamenti 2016/2017.

Non possiamo neppure immaginare la nostra diocesi senza una voce pubblica che dia visibilità alle nostre parrocchie, all'impegno pastorale della nostra Chiesa.

Rischieremmo di diventare una Chiesa afona, senza voce pubblica.

EC

TESTIMONIANZE

L'esperienza di Silvia Cattini, giovane volontaria di Rolo, in Perù

Una povertà vissuta che diventa ricchezza

L'avevamo incontrata alla fine del giugno scorso, quando spiegava le motivazioni della sua scelta di "andare in missione". Ormai rientrata a Rolo, il paese dove vive, Silvia Cattini racconta ora la sua esperienza in Perù, nella missione di suor Franca Davighi, dove si comprende davvero che amare significa donarsi.

Dal 6 al 29 agosto scorsi ho avuto modo di fare un'esperienza di missione in Perù. Sono partita grazie ad un'associazione di Parma, Missioneinsieme, e per quindici giorni abbiamo alloggiato a Huacho presso la casa delle Suore Piccole Figlie di Gesù; l'ultima settimana ci siamo spostati a Lima, alloggiando sempre presso le suore. E così si può dire che il tempo è volato tra sveglie alle 6 di mattina per fare la colazione ai bimbi, giornate intere passate ad ordinare vestiti per fare mercatini di beneficenza e pomeriggi tra bambini e malati. Al tutto si aggiungono le meravigliose storie delle persone incontrate, le merende organizzate, il traffico spericolato di questo paese, la fede che si percepisce e l'immacabile voglia di rimboccarsi le maniche.

Bene, mi hanno chiesto di fare una parte di cronaca e l'ho fatta, ma ora mi piacerebbe condividere anche le mie impressioni su questo meraviglioso viaggio.

"Questo è l'ombelico del mondo, è qui che c'è il pozzo dell'immaginazione, dove convergono le esperienze e si trasformano in espressione, dove la vita si fa preziosa e il nostro amore diventa azione".

Perù. Una parola, uno stato, un viaggio che è rimasto nella mia immaginazione per tanto tempo, ma che il 6 agosto è diventato realtà. Una realtà forte che apparentemente non offre altro che povertà, tristezza e desolazione. Una realtà con un popolo che lotta ogni giorno per poter guadagnare un sol in più, per



poter arrivare più lontano del giorno prima, per poter costruire una casa più solida, una casa più sicura.

E allora si scopre che la realtà viene sconfitta dai sorrisi, dall'impegno, dal cuore aperto e dalla voglia di vivere, perché "la vita si fa pre-

ziosa" e lo si capisce solo in una situazione dove non ci sono distrazioni e pensieri effimeri. Si fanno "esperienze che si trasformano in espressione", esperienze che si costruiscono grazie all'incontro con l'altro, alle storie di ogni giorno.

Non rimane altro che mettersi in gioco, sporcarsi le mani con questo popolo che ti accoglie a braccia aperte, ti fa conoscere la sua storia, ti ringrazia per avergli dedicato il tuo tempo e perché "il tuo amore diventa (don)azione". E quanta forza si può trarre da ciò? Da persone che costruiscono il loro futuro anche se non hanno nient'altro che loro stessi?

Alla fine di questo viaggio ho capito come nel deserto ci sia più acqua di quanto si creda, più ricchezza che povertà e come le parole "speranza" e "coraggio" siano impresse nel cuore dei peruviani.

Non mi resta altro da dire se non "grazie Perù"!

Silvia Cattini



**CENTRO
MISSIONARIO
DIOCESANO
CARPI**

**Centro
missionario
diocesano**

Via Milazzo 2/E, Carpi
tel. 059 689525;
cmd.carpi@tiscali.it
<https://solmiss.wordpress.com/>

INIZIATIVE

Programma dell'Ottobre missionario 2016

Martedì 27 settembre alle 15.30, presso il Centro Missionario (via Milazzo 2/E, Carpi) incontro con don Riccardo Paltrinieri sulla sua esperienza in Malawi. Organizzano le Animatrici Missionarie.

Da sabato 1 a domenica 9 ottobre, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, presso la Saletta della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi (corso Cabassi 4), "Salviamo la terra, nostro bene comune", mostra di Arte in Movimento. Il ricavato sarà destinato alla costruzione di una casa in Albania.

Sabato 15 ottobre alle 20, presso la parrocchia di Limidi, cena con i volontari rientrati da esperienze in Albania, Thailandia, Malawi, Madagascar e Perù. Seguiranno proiezioni di filmati e testimonianze delle varie realtà visitate e delle esperienze vissute. Quota di partecipazione: 15 euro.

E' obbligatoria la prenotazione entro giovedì 13 ottobre presso il Centro Missionario (tel. 059 689525; 331 215 0000).

Sabato 22 ottobre alle 21, presso l'aula liturgica della Madonna della Neve di Quartirolo, Veglia missionaria diocesana "Nel nome della misericordia". Testimonia di padre Rebwar A. Basa, sacerdote iracheno, collaboratore di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Membro della comunità antoniana caldea nel Convento San Giuseppe a Roma, ne è stato superiore e procuratore generale presso la Santa Sede. Dottore in Scienze Bibliche, ha prestato servizi liturgici e pastorali nella diocesi di Baghdad ed ora con i rifugiati caldei presenti in Europa. Con la Veglia Missionaria si conclude il periodo di permanenza nella Diocesi di Carpi delle Reliquie di San Giovanni Paolo II.

Sabato 22 e domenica 23 ottobre (ore 9-12 e 15-19) presso il Seminario vescovile a Carpi, Mercatino missionario con le creazioni realizzate dalle Animatrici missionarie. Il ricavato sarà destinato a progetti missionari.

Domenica 23 ottobre, Giornata missionaria mondiale, tutte le offerte raccolte durante le Messe verranno devolute alle Pontificie Opere Missionarie (Pom).

Domenica 23 ottobre alle 9 e alle 11, presso la parrocchia di Novi, Celebrazione eucaristica con Padre Rebwar A. Basa. Seguirà il pranzo con i sacerdoti della zona pastorale.

Martedì 25 ottobre alle 15.30, presso il Centro Missionario (via Milazzo 2/E, Carpi), Proiezione filmato delle Pom "Nel nome della misericordia". Interviene don Fabio Barbieri. Preghiera conclusiva del mese missionario.

Organizzano le Animatrici Missionarie.

PROGETTI

Il Centro Missionario propone a singoli, famiglie, gruppi, parrocchie, movimenti ecclesiali, il sostegno a due progetti:

Profughi Erbil Kurdistan, sostegno dei cristiani fuggiti dalla guerra e dalle persecuzioni

Adotta un seminarista di una giovane Chiesa, Pontificia Opera San Pietro Apostolo

Per donazioni con detrazione fiscale:
Solidarietà Missionaria Onlus
CCBanca: IT 14 M 02008 23307 000028443616
Specificando il progetto scelto

INCONTRI

Il Malawi di don Riccardo Paltrinieri



Martedì 27 settembre alle 15.30, presso il Centro missionario a Carpi, interverrà don Riccardo Paltrinieri. Il giovane sacerdote parlerà dell'esperienza vissuta a Lunzu presso le missionarie Germana Munari e Anna Tommasi: le visite all'ospedale e alle carceri, le inaugurazioni di asili, pozzi e di una chiesa, e gli incontri nell'ambito delle adozioni a distanza. L'iniziativa è organizzata dalle Animatrici Missionarie.

Tutti sono invitati a partecipare.

ANNO SANTO

Il 28 ottobre al Divino Amore di Roma Giubileo della Missione

Venerdì 28 ottobre alle 17, presso il Santuario della Madonna del Divino Amore di Roma, si celebrerà il Giubileo della Missione. Insieme ai missionari (presbiteri, religiosi/e, laici, volontari internazionali) e ai loro familiari, sono invitati a partecipare tutti coloro che sono impegnati in vario modo nella missione ad gentes e nella pastorale missionaria (collaboratori dei centri missionari diocesani, gruppi missionari, etc.). In questa occasione saranno ricordati i primi 100 anni di vita della Pontificia Unione Missionaria (Pum).

Il programma, in via di definizione, prevede una riflessione su una rinnovata uscita missionaria, l'ascolto di testimonianze, il pellegrinaggio giubilare con il passaggio della



Porta Santa, la celebrazione della Santa Messa.

E' richiesto un contributo di partecipazione di 10 euro a persona (comprendente il pranzo al sacco).

Info e iscrizioni presso il Centro missionario diocesano di Carpi.



CSI

Il 25 settembre quinta edizione di Vispo, il Villaggio dello Sport

Si aprono le danze di questa annata



E' la quinta edizione di "Vispo il Villaggio del Gioco e dello Sport" quella che domenica 25 settembre andrà a riempire Piazza Martiri a Carpi con tante attività ludiche e sportive rivolte a bambini e ragazzi. La manifestazione è nata nel 2012 con lo scopo principale di rianimare il centro storico carpigiano dopo il terremoto e, visto il buon effetto, il Consiglio Csi ha deciso di riproporla annualmente a settembre nel periodo in cui si vanno ad iniziare le attività dell'annata sportiva, ponendola come uno dei momenti più significativi per la promozione dello sport e dell'associazione.

Ai più piccoli vengono offerte attività di gioco e di divertimento che già portano all'idea del movimento o che stimolano la curiosità verso le discipline sportive svolte in piazza. Per i ragazzi l'opportunità di vedere e provare diversi sport e di ricevere precise informazioni dai responsabili delle società sportive. Discipline sportive nella nostra Piazza ce ne saranno tante per tutti i ragazzi e le ragazze: si potrà andare in bicicletta o tirare con l'ar-

co, avvicinarsi alla ginnastica sia artistica che ritmica, dedicarsi agli abituali sport di squadra come basket o pallavolo o come il meno usuale ma avvincente badminton, tentare l'arrampicata o gettarsi nella mischia della gabbia del calcio, lasciarsi prendere dall'eleganza della danza o provare la arti marziali in particolare dal karate. Accompagneranno la festa le esibizioni di nordic walking e uno stand appositamente dedicato a Vispo tenuto dalla Libreria Mondadori. D'altro canto si vuole dare la possibilità alle società sportive carpigiane di presentarsi ad un vasto pubblico per mostrare le loro attività e per invitare a diventare parte. La manifestazione anche quest'anno ha ricevuto il Patrocinio da parte dell'Amministrazione Comunale ed è stata inserita nel programma di "La Carpi Estate Sport" che proprio con questo evento andrà a concludere la stagione 2016.

Vispo sarà operativo domenica 25 settembre dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30. In caso di maltempo la manifestazione sarà annullata.

Simone Giovanelli



Calcetto ed Atletica, le attività del weekend

Domenica 25 settembre giornata davvero piena. Oltre al Vispo si terrà sul campo Zaccarelli di Cibeno il primo torneo di "Calcettiamo" l'attività ludico-calcistica dedicata ai bambini del 2008 che vedrà sei compagini impegnate nella prima di quattro giornate che saranno proposte durante l'annata, mentre al Campo di Atletica Dorando Pietri il mattino si svolgerà il 30° Trofeo Città di Carpi - 3° Memorial A. Violi, il meeting di atletica leggera organizzato da Ushac Carpi con la collaborazione del Csi di Carpi e Regionale per gli atleti con disabilità intellettivo-relazionale.

CARPI FC

Ancora al "Braglia" per la sfida contro la Virtus Entella

Alla ricerca della vittoria casalinga perduta

Il Carpi vuole dare un calcio definitivo all'andamento altalenante di risultati e di gol di inizio campionato e contestualmente cogliere la prima vittoria interna stagionale. Dopo due pareggi interni infatti mister Castori vuole definitivamente far cambiar marcia ai suoi e l'occasione arriva sabato prossimo contro l'arcigna Virtus Entella.

Squadra tosta quella ligure capace di risollevarsi dal "tonfo" alla prima giornata, in esterna, contro il Frosinone con tre risultati consecutivi che l'hanno riportata in una comoda posizione di metà classifica. Sarà, o perlomeno dovrebbe, esser l'ultima partita dell'esilio al "Braglia", campo teatro non solo di magre soddisfazioni ma anche di furibonde polemiche per il degradante stato del manto erboso lasciato al



proprio destino, senza manutenzione, nonostante in questo inizio di stagione, ci giochino ben tre squadre con l'aggiunta del Castelvetro neopromosso in Serie D.

Mister Castori potrebbe optare per un calmierato turn over con un turno di riposo per Raffaele Bianco e col dubbio Andrea Catellani autore di un inizio di stagio-

ne altamente dispendioso dal punto di vista delle energie fisiche.

Nei liguri, guidati dall'esperto Roberto Breda, cultore del 4-3-1-2, permane il dubbio per il forte mediano di propulsione Simone Palermo mentre non saranno della gara gli acciaccati Cheick Keita e Michele Troiano. Squadra complessa da af-

frontare l'Entella nonostante storicamente soffra, e non poco la distanza, dal "Comunale" di Chiavari dove nella passata stagione furono colte la bellezza di 12 vittorie su 21 gare.

Mister Castori, per aggredire in zona mediana la compagine di mister Breda, potrebbe optare per una cintura massiccia a centrocampo con Marco Crimi e Lorenzo Lollo supportati esternamente dalla vivacità di Antonio Di Gaudio e dall'inossidabile Lorenzo Pasciuti. In avanti, per tentare di scardinare la quarta miglior retroguardia della passata stagione, al fianco di Kevin Lasagna potrebbe tornare dal primo minuto Michael De Marchi dopo le due panchine consecutive con Cesena e Frosinone.

Enrico Bonzanini

HANDBALL

Terraquilia alla prese con un problema di non facile gestione

Pikalek rischia la squalifica

Nella settimana che porta all'esordio in campionato, sabato scorso contro i forti abruzzesi del Città Sant'Angelo un'indiscrezione scuote la serenità dello spogliatoio biancorosso. Il terzino ceco Lukas Pikalek, arrivato in estate dal Follonica, per non far rimpiangere le partenze di Rudolf Cuzic e di David Cesó, potrebbe rischiare una squalifica per un anno per aver firmato, prima che con la Terraquilia anche con un'altra compagine, questa militante in Serie A2.

Un bel problema per una compagine già corta di elementi, uscita notevolmente ridimensionata da un mercato che le ha tolto tutti i giocatori più forti e rappresentativi lasciandola in una sconcertante indeterminazione risolta, solamente in parte, da po-



chi arrivi ma di buon livello.

Una situazione imbarazzante dunque alla vigilia di un match che avrà molteplici motivi di interesse dato che potrebbe già valere punti importanti per la corsa al secondo posto, alle spalle del favoritissimo Romagna, che vale la qualificazione alla "Final Eight" di Coppa Italia e una posizione privilegiata nella griglia "Poule Play off" che vale l'accesso alle finali

scudetto.

Contro gli abruzzesi della stella mancina classe '91 Roberto Pieragostino, Sasa Ilic potrebbe optare per uno "starting seven" con Jan Jurina in porta; in cabina di regia esordio nel campionato ufficiale per il forte "cecchino" croato Tom Bosnjak coadiuvato dai due terzini che dovrebbero essere il giovane Lorenzo Nocelli e il Nazionale azzurro Giulio Venturi. Sulle

ali spazio al "Baby" prodotto del vivaio Andrea D'Angelo e all'ultimo acquisto, in ordine cronologico, Riccardo Pivetta. In mezzo all'area nel ruolo di pivot, unica casella rimasta scoperta al termine del mercato, giocherà il neo capitano Marco Beltrami.

Abruzzesi con l'organico immutato ma con un timoniere nuovo, anzi di ritorno: dopo le esperienze in compagini femminili del calibro di Ferrara e Bressanone, Ernani Savini torna a Città Sant'Angelo per tentare di far compiere quel salto di qualità definitivo atto alla qualificazione alle finali di Coppa Italia. Subito un "big match" dunque per Carpi che ha molta voglia di rispondere col campo ai problemi esterni.

E.B.

MOBILITÀ

Si è svolto il sesto Campionato nazionale della ciclabilità urbana

Giretto d'Italia: pedalate gente



collaborazione con Euromobility e Fiab, ma i protagonisti sono stati i cittadini.

Anche in questa edizione l'iniziativa ha previsto il monitoraggio degli spostamenti casa-lavoro in bici (*bike to work*).

work).

Attraverso appositi *check point* predisposti in via San Giacomo, via Nuova Ponente, corso Fanti e via Cavallotti è stato contato il numero di bici in transito in una

fascia oraria di due ore tra le 6 e le 10 del mattino.

Chi ne avrà fatti registrare di più tra le 16 città italiane aderenti alla manifestazione vincerà il "Giretto d'Italia" 2016.



Centro Sportivo Italiano - Carpi,
Casa del Volontariato
via Peruzzi 22, int. 41. Tel. 059/685402
e-mail: csicarpi@csicarpi.it

FESTIVALFILOSOFIA

Dopo il successo record di pubblico per l'“agonismo”, ci si prepara alla XVII edizione incentrata sulle “Arti”

Un evento “fatto ad arte”

Maria Silvia Cabri

L'agonismo ha vinto. Un'edizione qualitativamente da record quella 2016 del festival filosofia di Modena, Carpi, Sassuolo. Migliaia di persone, giovani, studenti, stranieri e cittadini di ogni età, hanno seguito le lezioni magistrali dei grandi pensatori, apprezzando l'originalità con cui tutti i filosofi si sono messi in gioco affrontando un argomento non usuale, l'agonismo, e producendo relazioni e indagini innovative. Originale e inedito anche il modo in cui le tre città coinvolte hanno messo in gioco se stesse, con la proposta di mostre e patrimoni artistici che hanno fatto riscoprire un passato in alcuni casi poco conosciuto. Molto soddisfatti gli organizzatori: “Un dato emerge su tutti - spiega Anselmo Sovieni, presidente del Consiglio direttivo del Consorzio per il festival e membro del Cda della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena -: l'aumento degli stranieri, ma soprattutto di giovani e giovanissimi, con classi prove-



nienti anche dal sud Italia; le date di questa edizione, infatti, hanno consentito di intercettare l'apertura delle scuole e di coinvolgere un numero ancora maggiore di studenti che hanno risposto alla nostra chiamata. Dal punto di vista numerico il pubblico delle lezioni magistrali è in linea con quello dello scorso anno, con almeno 90mila presenze; il programma artistico, con oltre 70mila presenze, ha sofferto di più per il maltempo di venerdì. La pioggia, però, ha bagnato ma non fermato il nostro pubblico, tenace, attento e intelligente”.

E intanto si pensa già alla XVII edizione, che si svolgerà dal 15 al 17 settembre 2017, e sarà dedicata al tema “Arti”. Un argomento complesso, come tutti quelli scelti finora, come sottolinea Michelina Borsari, direttore scientifico del festival: “L'edizione 2017 del festival sarà dedicata alle arti e ne esplorerà la radice comune, con le tecniche, che si manifesta negli oggetti fatti ad arte, con la maestria che accomuna artisti e artigiani in tutti i campi del produrre, anche quelli ad alta tecnologia. Si indagherà il carattere artificiale non solo delle ope-

re, ma della stessa umanità nell'epoca in cui le biotecnologie permettono la manipolazione e riproduzione della vita. E si punterà a guardare dentro le officine e gli atelier, per far emergere i procedimenti e le forme della creazione artistica contemporanea”. Tullio Gregory, membro del Comitato scientifico, sottolinea come il nuovo tema consenta di affrontare molteplici nodi di riflessione, ma partendo da una radice comune: “E' la *téchne* greca la matrice da cui si dipanerà la prossima edizione: un termine che comprende non solo quelle che noi abbiamo poi chiamato le arti belle, ma ciò che definiremmo ‘arti e mestieri’. Specifica Remo Bodei, presidente del Comitato: “Il tema delle arti è estremamente ricco e legato al ‘saper fare’ ed è stato scelto non a caso in un territorio con grandi eccellenze di matrice artigianale: da Modena con la sua tradizione enogastronomica e motoristica, a Carpi con il suo distretto tessile e Sassuolo con quello ceramico”.

EVENTI

A Forlì dalla Settimana del Buon Vivere. Invitati Julián Carrón e Fausto Bertinotti

Ritrovare la bellezza nascosta

Il sacerdote alla guida di Comunione e Liberazione e il politico che ha fatto storia nella sinistra italiana si incontrano. A dialogare su libertà e ragione. Succede a Forlì, mercoledì 28 alle 21, nel teatro Diego Fabbri, all'interno della Settimana del Buon Vivere.

Don Julián Carrón è l'erede di Giussani. Fausto Bertinotti, oggi presidente della Fondazione Cercare Ancora, affonda le radici nel movimento operaio. A fare gli inviti è stata Monica Fantini, già presidente Legacoop, vicepresidente Fondazione Carisp e ideatrice della Settimana del Buon Vivere, la kermesse di eventi che si terrà dal 24 settembre al 2 ottobre. Gianni Riotta, giornalista ed editorialista de La Stampa, modererà l'incontro che si colloca al centro della Settimana ed è promosso dalla stessa SBV, Comunione e Liberazione Forlì e Centro culturale La bottega dell'orefice.



L'occasione è la presentazione del libro di Carrón, “La bellezza disarmata”. Scrive l'autore: “Noi cristiani non abbiamo alcuna paura a entrare nel dialogo a tutto campo. Questa è, per noi, un'occasione preziosa”, per verificare se

la fede regge. Dalla teoria ai fatti: l'incontro è un'occasione non solo per Carrón. Alla domanda dell'onorevole Pinza “Monica, perché hai fatto un invito così? Hai stupito tutta la città”, la Fantini risponde “Siamo aperti all'altro, senza

pregiudizi”. Nessuno qui ha paura del confronto, anzi, il sentimento dominante è la curiosità. Bertinotti aveva dichiarato: “La lettura del libro è una sfida a livello emozionale. L'imprevisto e l'evento che danno luogo all'incontro sono imprescindibili per evitare di precipitare nella distruzione di sé e inevitabili quando viviamo una crisi di civiltà come oggi”.

La proposta del 28 settembre rende possibile, dentro questa crisi di civiltà, vedere la bellezza e parteciparvi. Il terreno è quello della libertà: “Non c'è altro accesso alla verità se non attraverso la libertà” è il sottotitolo del libro, perché una bellezza disarmata non può essere meno che libera. La platea sarà più ampia di quella del Diego Fabbri, si prevede grande affluenza ed è stato predisposto lo streaming nella vicina chiesa San Giacomo presso il complesso museale del San Domenico.

EC

FILM

L'estate addosso

di G.Muccino

Con B.Pacitto, M.Lutz, T.Grey, J.Haro (Drammatico, Italia, 2016, 103')

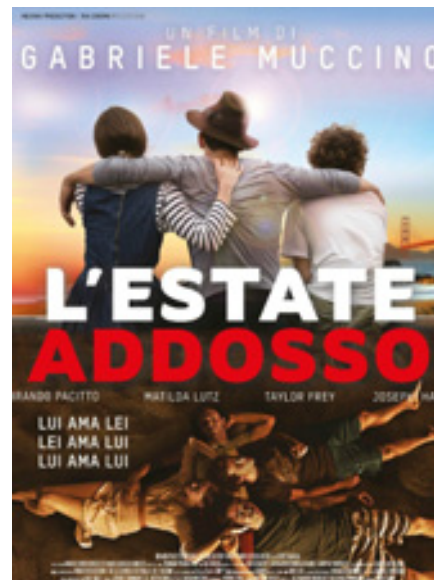


Gabriele Muccino torna ai temi degli esordi: l'adolescenza e la fatica di crescere. “Ecco fatto” e “Come te nessuno mai” avevano rivelato alla fine degli anni '90 un nuovo regista non privo di talento. Qualcuno se n'è accorto e dal 2005 l'America gli ha offerto la possibilità di realizzare opere per il mercato internazionale. Tra questi ricordiamo “La ricerca della felicità” con il divo hollywoodiano Will Smith.

La vicenda: Marco è un giovane ragazzo che, superata alla meno peggio la maturità, si trova davanti alle prime vere scelte della vita. Tormontato dalla difficoltà e dalle fatiche tipiche dell'età, approfitta di un'occasione unica: raggiungere un amico che da mesi vive a San Francisco per trascorrere con lui quella che viene definita l'estate più lunga della vita. Solo che... succede quel che non ti aspetti, perché sull'aereo si ritrova accanto alla più antipatica della classe (guarda caso anche bigotta) che viaggia verso la stessa meta e ad attenderli all'arrivo ci sono Matt e Paul, una coppia gay amica dell'amico, pronta ad ospitarli in casa. Dopo le prevedibili resistenze, tra i quattro cadranno tutte le barriere sollevate dal pregiudizio e nascerà una profonda amicizia, di quelle che a 18 anni non si potranno scordare.

Come anticipato, Muccino torna ai temi tardo adolescenziali e lo fa con la consueta dote che lo ha reso il più americano dei nostri registi: ottima abilità tecnica, capacità non comune di narrare per immagini, buona direzione degli attori. I temi trattati si possono utilizzare

per approfondimenti: il pregiudizio, la fatica di crescere, l'incontro con il diverso, il rapporto tra i sogni e la realtà della vita. La stessa coppia gay è narrata con pudore e delicatezza, rendendoli alla fine i veri protagonisti del film, anche se avrebbero meritato un maggior approfondimento. Nonostante tutto, mi permetto di evidenziare alcuni limiti del film. Un conto è affrontare questi temi da trentenne (come fece Muccino all'inizio della



carriera), un conto è da cinquantenne, quando in un'età un poco disillusa, toglie ai suoi protagonisti quella rabbia tipica della giovinezza.

Senz'altro il messaggio è chiaro: si può partire, ripartire se necessario, c'è sempre un nuovo inizio anche quando meno te lo aspetti. Per comunicare questo, mi sarei aspettato da Muccino un soggetto meno scontato (non si contano più i film che narrano di adolescenti alle soglie della maturità...). Per questo obiettivo, sarebbe utile e interessante per il regista se chiedesse una mano a scrittori capaci di elaborare insieme a lui una sceneggiatura più convincente.

stefano vecchi



enerplan S.r.l.

via G. Donati, 41 - CARPI (MO) - tel. 059 6321011
email: enerplan@enerplan.it - www.enerplan.it

Sostenibilità ambientale ed energia tramite consulenza integrata in ambito edilizio, termotecnico, elettrotecnico, energia, sicurezza e ambiente

PER UNA NUOVA ETICA DEL COSTRUIRE

ONU

Le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon

Pace, bisogno primario dell’umanità intera

Cari amici, la pace, oltre ad essere uno dei bisogni principali dell’umanità, e il suo conseguimento é il compito più importante delle Nazioni Unite.

La pace definisce la nostra missione, guida i nostri discorsi e accomuna tutte le attività che svolgiamo in ogni parte del mondo, dal mantenimento della pace e dalla diplomazia preventiva al sostegno dei diritti umani e dello sviluppo.

Pur non essendo facile, il lavoro che svolgiamo per la pace è di importanza vitale, in quanto resta un traguardo lontano per tante comunità, sparse per il mondo. Dai campi profughi del Ciad o del Darfur ai vicoli di Baghdad, la ricerca della pace è accompagnata da ostacoli e sofferenze.

Il 21 settembre, Giornata Internazionale della Pace, è l’occasione per fare un attento bilancio degli sforzi che stiamo compiendo per promuovere la pace e il benessere per tutte le popolazioni di questa terra.

Al tempo stesso si tratta di un’opportunità per valutare gli obiettivi realizzati finora e iniziare a concentrarsi su tutto quello che rimane ancora da fare.

La Giornata vuole anche essere un’occasione per proclamare il cessate il fuoco nel mondo intero per un giorno: ventiquattro ore di tregua dalla paura e dall’incertezza che affliggono così tante regioni del pianeta.

In quella data, quindi, invito tutti i paesi e tutti i combattenti a rispettare la cessazione delle ostilità e chiedo che alle 12, ora locale, si os-



servi un minuto di silenzio. Dovremmo sfruttare il silenzio delle armi come occasione per riflettere sul prezzo che tutti noi stiamo pagando a causa dei conflitti e dovremmo inoltre impegnarci con decisione a trasformare questo giorno di tregua in una pace duratura. Durante questa Giornata Internazionale, facciamo a noi stessi la promessa: che la pace diventi una passione e non una mera priorità. Impegniamoci a fare di più, ovunque e in qualunque modo possibile, affinché ogni giorno sia un giorno di pace.

Foglie di fico

Accordi sul filo della fiducia segnalano fragili intese di pace. Così nel mondo in subbuglio, così in Europa; si attenuano là i rumori delle armi, continuano qua i silenzi sui problemi rotti, di quando in quando, da buoni propositi mai portati a compimento. E’ certamente apprezzabile la manifestazione italiana di disappunto e contrarietà all’ennesimo rinvio dei provvedimenti da prendere con decisione e coraggio nel merito dei problemi che assillano l’Europa rendendola pigra e matrigna.

Si potrebbero usare, riferiti all’Europa, una vecchia frase, stampata in memorabili lavatoi pubblici: “Non dir di me finché di me non sai, pensa a te e poi di me dirai...”, laddove l’incapacità di decidere, di discutere seriamente rende la grande Europa, poco più che una timida signorina capace di argomentare e di decidere e di far valere storia e virtù.

Non si può rimanere tranquilli e beati di fronte ai massacri, non si può rimanere indifferenti di fronte al dolore, o di fronte al disagio, alla disperazione, alla fuga...

Accogliere e farsi carico degli altri in difficoltà è la regola prima della convivenza, è il marchio che distingue la civiltà dalla barbarie, è il punto fermo dell’umano anni 2000.

Se le persistenti guerre e le loro conseguenze non vengono percepite dalla politica, se potere e denaro occupano il primo posto, il concetto di civiltà sbiadisce, e lascia spazio alla ribellione, alla violenza, alla rivolta... allora, occorreranno molte e molte e molte foglie di fico per coprire le vergogne.

EC



Una serata don Tim Guénard, autore di “Più forte dell’odio” Quell’incontro inaspettato con “Big Boss”

Vai alla presentazione di un libro, “Più forte dell’odio” di Tim Guénard, certo e sicuro di sorbirti certamente un bell’incontro ma non penseresti mai di uscirne con gli occhi umidi, e avendo la certezza di aver fatto un incontro speciale, unico, capace di motivarti, anche come sacerdote a non mollare mai. A voler ben guardare è un po’ ciò che è successo a quel Samaritano. Anche lui si trovava in viaggio e la sua meta non era certamente il tempio di Gerusalemme. Lungo la sua strada ha scartato dall’itinerario programmato per avvicinarsi al poveraccio buttato ai margini...

E così, senza rendersene conto, si è avvicinato a Dio accostandosi all’uomo. Ha trovato il Dio invisibile, reso visibile, a portata di mano, nella persona dell’estraneo, del ferito, della vittima. Ha “visto” Dio vedendo il povero e provando compassione nei suoi confronti. Quante similitudini nel racconto fatto da Tim.... l’incontro inaspettato con il Dio che lui chiama simpaticamente e affettuosamente “Big Boss”! La vicenda umana di Tim è quella di un cercatore “storto” che ha fatto esperienza del Mistero. Per lui guardare al Mistero come Misericordia, ha comportato una nuova consapevolezza, ha fatto maturare in lui un giudizio, che è decisamente uno sguardo diverso, sul mondo e il suo destino. È un giudizio, uno sguardo, pieno di speranza. È come guardare oltre, senza sognare e con i piedi ben piantati sulla terra senza disprezzare e senza fuggire. È un guardare oltre la paura, oltre tutti gli attentati made in Isis, oltre la politica chiacchierona. È uno sguardo che sconfigge in noi, nello stesso tempo, il sogno e il fatalismo che ormai dominano il nostro vivere comune.

La misericordia, quella cara a Papa Francesco, è la fine del mondo e il fine del mondo, il suo compimento autentico. Il mondo finisce là dove è perdonato, là dove è abbracciato dal padre, là dove incontra Cristo crocifisso e Risorto. La vita tribolata di Tim, che non si può augurare a nessuno, insegna che comunque e sempre in quella vita è necessario “stare”: un esserci, un partecipare, un nutrire, anche con estrema difficoltà, la passione per il mistero di Gesù Cristo e per il destino

insisto per ogni cristiano. Un destino che emerge ai nostri occhi là dove il nostro sguardo incrocia, si fonde con quell’Uomo Dio che muore per ciascuno di noi. Questo è il cristianesimo: un’esperienza certamente e assolutamente personale, per me, per la mia vita, per il mio cuore, per la verità e la gioia del tuo cuore, ma nello stesso tempo un’esperienza universale, “cattolica”, per tutti, che riguarda tutti! Ogni vera missione parte da uno stare personale davanti a Gesù che ci ama fino alla morte in croce. Al discepolo, e noi si voglia o no lo siamo almeno sulla carta, che sta davanti alla croce va incontro il Cristo Risorto, piena manifestazione della Misericordia del Padre.

Il problema del discepolo, di ciascuno di noi, è stare sempre davanti a Cristo come il quel momento! Ecco perché l’ostacolo più grave all’annuncio cristiano viene dal dubbio che s’insinua nel cuore dei credenti, dallo scetticismo, che si esprime nel non lasciarsi determinare totalmente da quell’avvenimento. Tim ha fatto pensare, e ha donato alla platea la fiducia. Fiducia che è matrice della vita ed è la forza che ci consente di non farci vincere dalla paura, dall’odio, anzi dalle tante paure che ci abitano. È sempre confidando nel “Big Bos” misericordioso e compassionevole, autore e perfezionatore di ogni esistenza che possiamo riscoprire la nostra umanità.

Ermanno Caccia



LA RICETTA

Tagliatelle crudo e lattuga

Ingredienti (4 porzioni)
1 rametto di salvia, 100 gr prosciutto crudo senza grasso, 1 dado vegetale, 320 gr tagliatelle all’uovo, 1 cespo di lattuga, 1 cipollotto, 2 cucchiaini olio extravergine d’oliva, sale e pepe q.b.

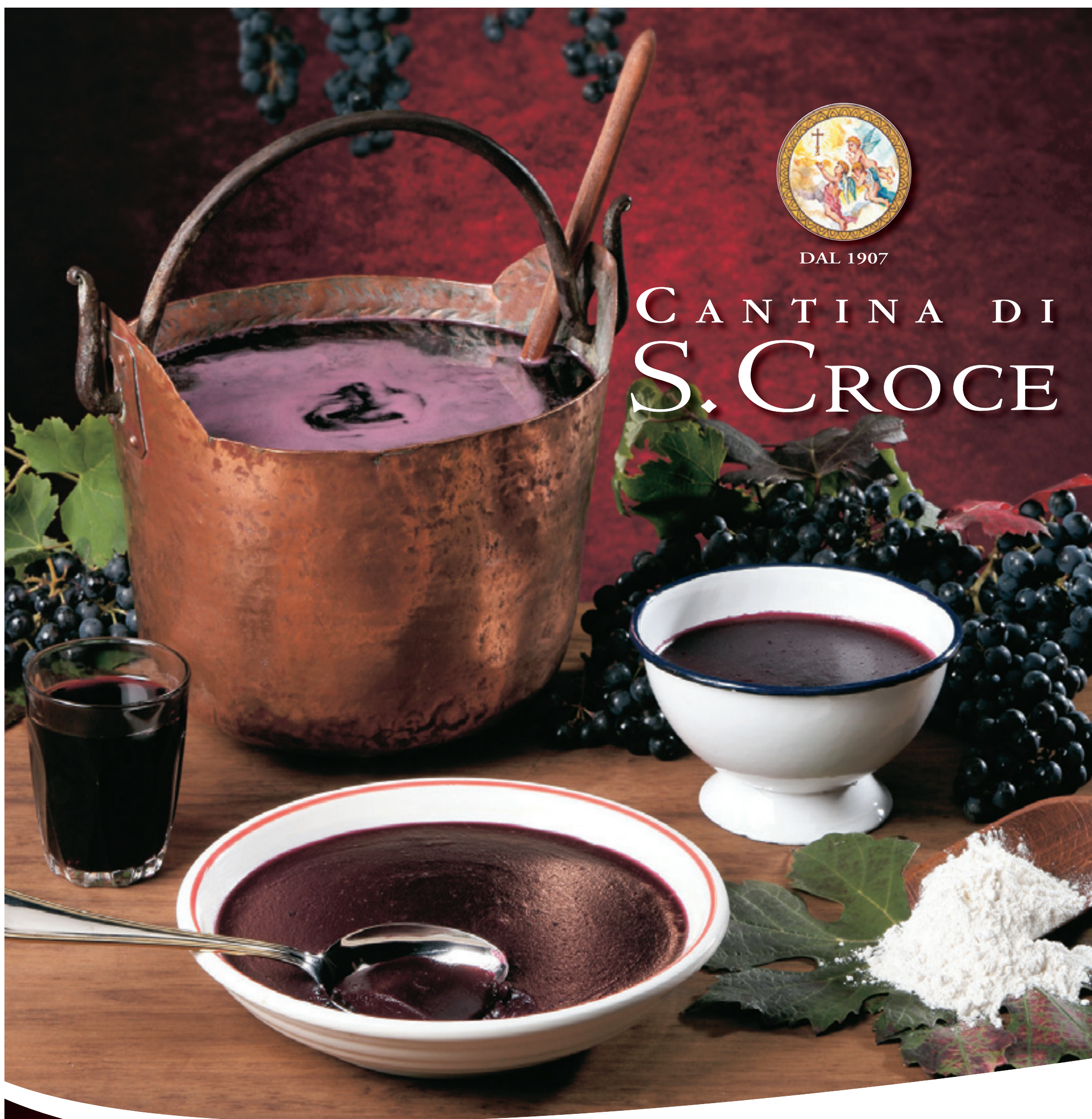
Procedimento
Sbucciare il cipollotto, ripulendolo del gambo e tritandolo finemente. Scaldare l’olio in una casseruola con il rametto di salvia e il prosciutto sminuzzato, farci rosolare il cipollotto, avendo cura di mescolare spesso usando un cucchiaino di legno.
Aggiungere la lattuga tagliata a striscioline e aumentare l’intensità della fiamma, poi aggiungere il dado vegetale sbriciolato per insaporire e, dopo 5 minuti, togliere dal fuoco.
Passare il tutto nel frullatore, in modo da ottenere una

salsa omogenea, dopo rimetterla sul fuoco per farla addensare, infine salare e pepare.
Lessare le tagliatelle in abbondante acqua salata a bollore, scolarle ancora al dente e condirle con la salsa di lattuga e prosciutto preparata, quindi servire subito in tavola senza fare raffreddare.



DAL 1907

CANTINA DI
S. CROCE



MOSTO DI

Uva Lancellotta I.G.T. &

Uva Trebbiano I.G.T.

PER ACETO BALSAMICO

CANTINA DI S. CROCE Soc. Agr. Coop.

(a soli 300 mt. dal casello autostradale di Carpi) - Tel. 059.664.007 - www.cantinasantacroce.it